

## VIII LEGISLATURA

### XCIV SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecauzione-

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 22 aprile 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

#### INDICE

##### Oggetto n. 2

**Modificazioni della L.R. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)**

##### Oggetto n. 3

**Modificazioni della L.R. 16/04/2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)**

Presidente

Rossi Gianluca

Carpinelli

Vinti

Mantovani, *Relatore di minoranza*

Lignani Marchesani

**pag. 1**

pag. 2, 18, 30,  
38, 48

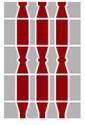
pag. 2, 22, 33,  
43

pag. 4, 20, 47

pag. 8, 23, 40

pag. 11, 36, 40

pag. 14, 46



Melasecche Germini, *Relatore di minoranza*

Zaffini

Sebastiani

Tippolotti

Fronduti

De Sio

Girolamini, *Relatore di maggioranza*

pag. 17, 37, 44

pag. 18, 38

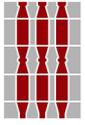
pag. 25

pag. 26

pag. 28, 45

pag. 31

pag. 34



**VIII LEGISLATURA**  
**XCIV SESSIONE STRAORDINARIA**

**- Prosecuzione -**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta inizia alle ore 10.15.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Iniziamo la seduta.

**OGGETTO N. 2**

**MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)**

**Relazione della: Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari**

**Relatore di maggioranza: Consr. Girolamini (relazione orale)**

**Relatori di minoranza: Consr. Mantovani – Consr. Melasecche Germini (relazione orale)**

**Tipo Atto: Proposta di legge statutaria – prima lettura**

**Iniziativa: Consr. Rossi Gianluca, Bracco, Baiardini, Brega, Cintioli, Gilioni, Masci, Ronca e Tomassoni**

**Atti numero: 1475 e 1475/bis**

**OGGETTO N. 3**

**MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)**

**Relazione della: Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari**

**Relatore: Consr. Girolamini**

**Tipo Atto: Proposta di legge statutaria – prima lettura**

**Iniziativa: Consr. De Sio, Fronduti, Mantovani, Lignani Marchesani, Modena, Nevi, Sebastiani, Santi e Zaffini**

**Atti numero: 1508 e 1508/bis**



**PRESIDENTE.** Vi ricordo che nella seduta di ieri pomeriggio abbiamo esaurito la discussione generale sugli atti in oggetto. Ora dobbiamo passare all'esame degli articoli. Come è noto, la legge di cui all'oggetto n. 2 si compone di due articoli. Abbiamo un solo emendamento all'art. 2, per cui io passerei subito all'esame e votazione dell'articolo 1 della legge. Prego, Consigliere Segretario.

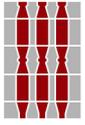
*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Rossi chiede di parlare, prego.

**ROSSI GIANLUCA.** Noi pensiamo che questa discussione in merito alle due proposte di legge, che sono state presentate e che hanno avuto il voto favorevole della Commissione per le Riforme e l'altra no, abbia in modo interessante animato il dibattito che nella giornata di ieri ha visto molti colleghi Consiglieri esprimersi in merito alla modifica statutaria, e debbo dire incentrando molto il ragionamento intorno alle questioni che riguardano anche la possibile nuova legge elettorale.

Ora, noi, a differenza di molti colleghi, che si sono espressi ieri, pensiamo che le due questioni – modifica statutaria e, nello specifico, mantenimento di un assetto dell'Assemblea legislativa dell'Umbria con 30 consiglieri regionali e nuova legge elettorale – non cammino insieme, perché questa è una possibilità intorno alla quale sia la maggioranza che l'opposizione hanno ragionato in questi mesi. Si è cercato di sviluppare anche una riflessione intorno a questa combinazione, ma la maggioranza, noi, in particolar modo il Partito Democratico, gli altri diranno per loro, abbiamo ritenuto che le due cose non siano necessariamente legate, e non è un caso che il percorso dell'una è assolutamente differente rispetto all'altro. Poi è nostra valutazione politica, ma questa è altra cosa, che rispetto all'attuale legge elettorale è necessaria una riflessione perché, a nostro parere, essa presenta degli elementi distorsivi, presenta in sé alcune situazioni che oramai hanno determinato una sensibilità diffusa nell'opinione pubblica regionale, che richiedono una riflessione delle forze politiche e dell'Assemblea legislativa tutta. Ma le due cose non sono necessariamente legate ed è per questo che noi non condividiamo questo assioma che lega l'esito dell'una discussione all'esito dell'altra.

Noi pensiamo che sia un segnale politico. Io condivido quello che ha detto il collega Melasecche rispetto al fatto che nella discussione della precedente legislatura vi sia stata

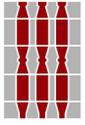


un'onda, un vento che ha determinato una discussione, d'altronde non solo in Umbria, che ha poi portato all'esito un po' diffuso nel Paese di aumento del numero dei consiglieri delle assemblee legislative. È vero, c'è stato un vento, c'è stata una tendenza, ma c'è stato anche un tema in Umbria che non può essere omesso rispetto alla discussione, ovvero: intorno al numero dei consiglieri regionali si è sviluppata anche una riflessione che desse risposta ad alcuni temi della rappresentanza diffusa sul territorio regionale in quanto la stessa legge elettorale vigente non consentiva. Questo c'è stato nel dibattito pubblico e politico che ha animato la discussione e che ha poi portato all'aumento del numero dei consiglieri regionali.

Tuttavia, oggi c'è un quadro politico diverso, c'è una sensibilità diffusa nel Paese diversa da alcuni anni fa e tutto questo lo dimostra il fatto che non è l'unico Consiglio regionale che affronta, che dibatte e che approva modifiche statutarie che determinano, ovviamente, la riduzione del numero dei consiglieri regionali rispetto allo Statuto vigente. Ci sono già altre Regioni che hanno fatto questa discussione e che hanno prodotto un esito in questo senso.

Certo che non è un problema di costi e sarebbe sbagliato affrontare la questione in questi termini. Noi abbiamo sempre rifiutato questo parallelismo, però non c'è alcun dubbio che questa questione, in un momento storico e politico come questo, ovviamente, debba trovare una risposta da parte delle forze politiche, dei gruppi rappresentati in Consiglio regionale, perché va verso il sentimento dell'opinione pubblica, che non è il cavalcare un'opinione pubblica intrisa di antipolitica o di discussioni spesso fatte in malo modo intorno al cosiddetto "ceto politico".

Questa cultura non ci appartiene, abbiamo un profondo rispetto delle istituzioni, pensiamo che le istituzioni debbano essere preservate ed è per questo che riteniamo gravi alcune affermazioni pronunciate in quest'aula ieri, che tendono, cioè, a prefigurare scontri di natura istituzionale in merito a una discussione che avverrà, si farà e che già tra interventi e conflitti istituzionali. Io ritengo questo un fatto grave e che lede anche il clima delle relazioni e dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Vedremo, vedremo quando ci sarà, se ci sarà, se ci sarà una discussione intorno a una nuova legge elettorale, noi pensiamo che debba esserci, ovviamente, ma rifiutiamo quel parallelismo, come dicevo prima, e soprattutto rifiutiamo questa idea che è in atto uno scontro istituzionale, tirando in ballo altri livelli istituzionali, da come immagino rispetto ad alcuni riferimenti che ho sentito ieri, e consentitemi senza polemica, tutte le riflessioni e tutti i ragionamenti intorno al ruolo delle



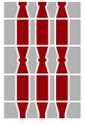
istituzioni, all'autonomia delle istituzioni, all'autonomia delle assemblee elettive trovo singolare che vengano fatti da una parte politica, il cui leader massimo, il capo del Governo spesso si lascia andare ad alcune considerazioni rispetto al ruolo del Parlamento e rispetto al ruolo dei parlamentari a tal punto da prefigurare il voto dei soli capigruppo, che consiglierebbe qualche riflessione ulteriore prima di essere pronunciato.

Noi abbiamo presentato e siamo favorevoli all'art. 1, che riduce il numero dei consiglieri regionali mantenendoli a 30, perché pensiamo, appunto, che questo sia in sintonia con un clima politico e con un sentimento diffuso dell'opinione pubblica regionale, che va in questo senso. Non si tratta di risolvere sprechi né di parlare in modo demagogico di essi, anche se, ovviamente, un risparmio di oltre 1 milione di euro in un quadro di questo tipo, per noi rappresenta un punto non secondario. Tutto il resto è una discussione che verrà, è una discussione che faremo, è una discussione che ci porterà al confronto, spero sereno, legittimo, da qui alle prossime settimane, tra maggioranza e opposizione, rispetto alla legge elettorale che proporremo e vedremo in quel dibattito se vi sono le condizioni per trovare quelle sintonie che possano essere auspicabili, non c'è alcun dubbio, tra maggioranza e opposizione, quando si parla di regole, ma auspicabili, come voi stessi ci insegnate, auspicabili, ma poi se non si trovano, pazienza! E voi credo in questo possiate rappresentare un autorevole esempio da questo punto di vista.

Noi auspichiamo che si trovino, lavoreremo in questo senso, ma con uno spirito di disponibilità e costruttivo che non snatura una posizione politica che noi riteniamo utile all'Umbria e che risolve anche problemi di rappresentanza dell'Umbria che hanno attraversato tutto il regionalismo umbro, tutto, e che credo sia arrivato il momento di risolvere una volta per tutte, nell'interesse dell'Umbria e dell'autorevolezza e della rappresentatività di questa Assemblea legislativa. Per questa ragione noi voteremo a favore dell'art. 1 della proposta di legge. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Rossi. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carpinelli, a lei la parola.

**CARPINELLI.** Non vi è dubbio che legge elettorale e Statuto siano collegati, ancorché siano due cose diverse, perché lo Statuto va in doppia lettura, ha un suo iter, la legge elettorale è un'altra cosa, ma è evidente che chi fissa il numero dei consiglieri regionali e chi fissa le regole per come vengono eletti si intrecciano, ma oggi si discute di Statuto.



Io ho sentito ieri il dibattito, che mi è sembrato un po' surreale, perché invece di discutere di Statuto i colleghi del Centrodestra hanno inteso discutere di una legge elettorale che non c'è, che non è oggetto oggi in quest'aula, una legge elettorale che sarebbe ipocrita dire che non c'è stata una discussione sui criteri, sui principi generali, ma non c'è di fatto un testo che dice qual è la legge elettorale, che noi intendiamo proporre.

Io parto da una considerazione: io non ho voluto questo Statuto, non c'ero nella scorsa legislatura e non ho voluto questa legge elettorale, la legge elettorale è quella nazionale, e per quanto mi riguarda questo Statuto e questa legge elettorale vanno bene così com'è, colleghi del Centrodestra e alcuni colleghi del Centrosinistra che nella scorsa legislatura hanno voluto questo Statuto dovrebbero prendere atto che c'è un problema. Noi abbiamo registrato, la collega Girolamini che ha fatto la relazione di maggioranza, che io condivido, ha detto che è cambiata la fase, però non siamo più in una fase di cinque anni fa, sono d'accordo, è cambiata la fase, ma non può essere cambiata la fase solo per il Consiglio regionale, è cambiata la fase, punto. Ci torno su questo.

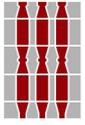
Io ho sentito delle cose, francamente, incredibili ieri su, questo ha ragione il collega Rossi. Si è detto da parte dei colleghi del Centrodestra, e oggi anche lo riportano i giornali, ma ormai è una settimana che lo riportano i giornali, che un eventuale premio di maggioranza del 65% sarebbe addirittura un attentato alla Costituzione, un qualcosa che viola la rappresentanza delle minoranze. Ora, io prego anche gli amici della stampa di riportare bene queste cose perché in commercio oggi, non è più come un tempo, esistono degli strumenti sofisticatissimi, in grado di elaborare operazioni complesse: lo strumento si chiama calcolatrice, l'operazione complessa divisione; e per calcolare la percentuale della maggioranza in questo Consiglio regionale è sufficiente operare una divisione, 19, che è l'attuale numero di consiglieri di maggioranza diviso 30, e i colleghi potranno verificare che fa 64%. Quindi l'attuale maggioranza in questo Consiglio regionale rappresenta il 64% dei seggi

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani: "Ma non ce l'avrai più il 64%, ricordatelo! Con questi atteggiamenti...")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Neanche ti basta il 64%!")*

Questo lo diranno gli elettori. Presidente, se può ricordare a Zaffini che siamo in Consiglio regionale, gliene sarei grato.

**PRESIDENTE.** Scusate! Consigliere Zaffini.... Riprenda.

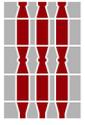


**CARPINELLI.** E voglio far notare a tutti i colleghi e agli amici della stampa che questa attuale legge elettorale prevede delle schizofrenie uniche. Chi ha vinto le elezioni quattro anni fa, cioè noi, ha preso appena appena un po' troppi voti, e questo ha fatto sì che invece di essere premiati con i seggi, la parte maggioritaria composta da 6 elementi, sono scattati soltanto 3, quindi questa è la situazione più favorevole per chi ha perso le elezioni, perché se fosse scattata tutta la famosa lista, il listino regionale, la percentuale della maggioranza in questo Consiglio regionale sarebbe stata del 66,7-67%, quindi questa legge prepara una forbice che va dal 64 al 67. Questo è. Di fronte a un'eventuale proposta del 65 si parla di attacco alla democrazia, io invito tutti a munirsi di calcolatrice.

Così come la lista unica regionale. Io faccio un esempio che riguarda me stesso, così ci capiamo: io sono stato indicato dal mio partito quattro anni fa nel listino regionale ed ero al sesto posto di quel listino, come ho detto prima, abbiamo preso qualche volta troppo, non è scattato il listino, solo la metà, e io non sono passato in quella lista; facciamo finta che il Partito dei Comunisti Italiani, invece che il 5,3% avesse preso lo 0%, cioè che nemmeno io avessi votato il mio partito, alla coalizione sarebbe mancato il 5,3, sarebbe scesa sotto il 60, sarebbe scattato tutto il listino, quindi io sarei stato eletto consigliere regionale in rappresentanza di una forza politica che nella regione ha 0 voti. E' schizofrenia questa oppure no? Lo vogliamo togliere il listino, colleghi del Centrodestra oppure no? *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Certo, certo")*

Vogliamo tutelare la probabilità? Perché il cambio di fase, la crisi, non è che lo puoi scaricare sull'uccidere la rappresentanza, andando verso un bipartitismo forzato, però è del tutto evidente che chi sta in Consiglio regionale debba avere una legittimazione da parte dei cittadini. Allora introdurre uno sbarramento per chi è qui, che mediamente nella regione dovrebbe aggirarsi intorno al 3% - che poi guarda caso era quello che proponeva Massimo D'Alema per le Europee e che significa circa 16 mila voti in questa regione - lo ritengo un principio sacrosanto. Se poi voi avete l'idea di uccidere alleati scomodi o di semplificare il quadro politico per portare a un bipartitismo, questa idea forse vi è venuta con Veltroni, ma Veltroni vi ricordo sta in Africa, spero che ci rimanga, quindi non è nel nostro patrimonio. E voglio dire... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani: "Non dire queste cose, non ti fa onore")* - *(Interventi sovrapposti fuori microfono)*  
*(Presidente: "Per cortesia! Consigliere Zaffini... Lasciate completare").*

Recupero il tempo. Voglio dire di aver apprezzato molto il collega Gianluca Rossi, in una



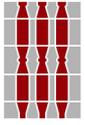
fase molto difficile e complicata in quest'aula, quando ha preso le distanze, non era facile, da un comportamento nazionale del suo partito sulla legge elettorale alle Europee, l'ha fatto per quello che poteva, ma a noi non è sfuggito e ne abbiamo piena coscienza. Questo per dimostrare che la storia dell'Umbria non è mai stata, non è e – mettetevi l'anima in pace – non sarà mai fatta per uccidere parti del Centrosinistra, ma è fatta invece per costruire una coalizione che ha governato, credo, con i risultati sotto gli occhi di tutti, le città, le Province, la Regione dagli anni '70 in poi.

Colleghi del Centrodestra, ieri voi avete perso un'occasione importante, e allorquando il Centrodestra perde le occasioni, quando non c'è l'opposizione è bene che la faccia anche la maggioranza un po' di opposizione. Voi avete parlato di attacco alla democrazia, di listini, ma a nessuno è venuto in mente di dire che noi riduciamo di 6 i consiglieri regionali perché la fase è cambiata, allora se la fase è cambiata dobbiamo ridurre un po' tutto quello che si può ridurre partendo ovviamente da noi stessi e diamo un bel segnale, partiamo da noi stessi; ma deve essere chiaro che partiamo da noi stessi, ma non arriviamo a noi stessi, dobbiamo spingerci oltre. Faccio un solo esempio, perché avremo modo di dibatterlo successivamente: arriverà in quest'aula il Piano Sanitario, noi diamo un giudizio sostanzialmente positivo sulla sanità umbra, ma la riflessione che viene in mente quando si tolgono 6 consiglieri regionali è una sola, l'A.S.L. di Firenze ha lo stesso numero di abitanti dell'Umbria, oggi se è cambiata la fase, forse converrà ragionare sul fatto che in Umbria 4 A.S.L., 2 Aziende...

*(Interventi fuori microfono del Consigliere Sebastiani e del Consigliere Mantovani)*

**PRESIDENTE.** Consiglieri, per favore, lasciate concludere l'intervento!

**CARPINELLI.** Ho appena detto, infatti, che il Centrodestra ieri ha perso un'occasione perché se l'avesse spostata su questo versante, ci poteva stare tutto e il contrario di tutto, e noi pensiamo che questa proposta di legge di revisione dello Statuto vada votata, ma siccome è un iter lungo che comincia oggi e che finirà con la seconda lettura, e in mezzo non c'è solo la legge elettorale, se ci fosse solo quella sarebbe facile, si fa in un giorno la legge elettorale, come ci hanno dimostrato Berlusconi e Veltroni, c'è molto altro in mezzo; io penso che in questo mezzo noi dobbiamo dimostrare - noi maggioranza e se ci state anche voi opposizione - che siamo in grado di partire da noi stessi, ma non finire su noi stessi, siamo in grado di fare ben altro, perché allora non costruiremmo in questo modo un



percorso demagogico, ma daremo risposta alla comunità regionale. Per questo motivo e con questi intenti il Gruppo dei Comunisti Italiani voterà la proposta di legge di revisione dello Statuto illustrata ieri dal relatore di maggioranza, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Carpinelli. Ha ora la parola il Consigliere Vinti.

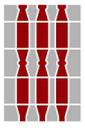
**VINTI.** Rapidissimamente, per dire che la faccenda è un po' più complicata di quanto questo dibattito riesca a esprimere e per me sarebbe facile, in questo momento, oggi dire: ve l'avevo detto, cari Consiglieri regionali, che questo meccanismo non funzionava e lo posso dire perché ho votato contro l'aumento a 36 consiglieri, e lo posso dire perché ho votato contro lo Statuto.

Ho votato contro, votai contro in rappresentanza di Rifondazione Comunista, perché l'incongruenza massima dello Statuto, tra le altre cose che non funzionano, era quella di definire un sistema di tipo presidenziale e l'aumento dei consiglieri regionali, o l'una o l'altra. C'è stato un lungo disquisire qui sul funzionamento del Consiglio regionale, io penso che il Consiglio regionale si sia ridotto a una funzione di ratifica degli atti della Giunta perché questo è un sistema presidenziale, come lo sono i consigli comunali, come lo sono i consigli provinciali e come lo è di fatto diventato il Parlamento. Allora delle due cose l'una: la centralità delle assemblee la si riacquista se si ridimensiona il sistema presidenziale, altrimenti è un abbaiare alla luna, ma non starò qui a rivendicare tutto questo.

Sono qui, invece, a rivendicare, anche perché pubblicamente, a nome di Rifondazione, in questi mesi, in relazione agli avvenuti mutamenti dell'orientamento dell'elettorato e del quadro politico, ho lanciato l'allarme sul fatto che i 36 consiglieri avrebbero comunque garantito il pluralismo e la rappresentanza dei territori. E resto di quell'avviso.

Quello che è sfuggito al dibattito di ieri non è tanto il fatto '94-'95, perché io ritengo che la modifica della composizione degli schieramenti, grosso modo, resterà quella attuale, mi auguro che vinca il Centrosinistra, ma con la legge attuale e i ragionamenti di accordo generale già fatti non cambia, anzi, ripeto, oggi è previsto un premio del 67%, un accordo politico generale prevede il 65%, pertanto la futura minoranza avrà tutto da guadagnare, non sicuramente da perdere. Però il punto non è neppure questo, e mi dispiace che non riusciamo a valorizzare un fatto politico, che in questi turbolenti mesi è successo.

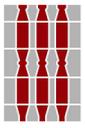
Non starò qui a riassumere le vicende che hanno portato al mutamento del quadro politico,



a uno smottamento, a una ridefinizione in corso, tant'è che quindici giorni fa è nata la PDL, figuriamoci che cosa sta succedendo, e penso sia un quadro politico in continua evoluzione, se oggi leggo i giornali e dicono che il 21 ci sarà un referendum, gli italiani saranno chiamati a dire se sono d'accordo o meno per un sistema bipartitico, figuriamoci di che cosa stiamo parlando! Avremo modo di parlare. Secondo me, il PD è alla ricerca costante del suicidio, ma non è che ci posso fare più di tanto, questo è. Quello che trovo veramente ignobile è che se gli italiani vogliono un sistema bipartitico lo dimostrino in un'elezione non trainati dalle elezioni dei sindaci o dei presidenti di circoscrizione, se veramente c'è questa grande voglia di riforma ci vanno a dimostrarlo. Ma siccome tutti sappiamo che è tutta una grande ipocrisia per fregare la gente, e lo sa sia il PDL che il PD, gli servono le elezioni amministrative per arrivare a questa controriforma e alla riduzione della democrazia. Questo è il punto e lo dico qui dalla platea che ho: è una truffa, altro che la legge truffa! Alla fine poi diventerà un solo partito di fatto, con solo le lobby che si scontreranno, gli altri sono tutti omini più o meno pagati che debbono alzare il braccio perché il Consiglio di Amministrazione ha già deciso altrove, non nella democrazia.

Però ritornando, riatterrando in Umbria, io sono qui anche per valorizzare quello che dentro questi mesi turbolenti è successo, e cioè è successo che si è costituito un nuovo Centrosinistra dell'Umbria. Per quanto può sembrare e per quanto è stato denigrato con una ricostruzione, che ieri aveva la caratura di una massaia che estemporaneamente parla di politica, c'è il fatto che il Centrosinistra dell'Umbria, in un percorso difficile, certo, ha definito nero su bianco un accordo politico per la fine legislatura, un accordo di rappresentanza per la prossima legislatura in questo Consiglio regionale e un accordo politico-programmatico che parte da oggi e prosegue fino almeno alle prossime elezioni regionali.

Il punto vero è che non avevate capito e al punto che non l'avete capito non siete in grado di contrastare la lettura dell'Umbria, l'analisi sull'Umbria e il tentativo di costruire una strategia per il futuro sull'Umbria, perché se fosse su questo sarebbe una sfida di grande dignità dove ognuno può dire la sua, dove ognuno contrasta la sua, dove ognuno ha la ricetta migliore, sfida l'altro sulla ricetta migliore. Qui è chiaro che se siamo soltanto alla caricatura della politica, a chi piace la politica, a chi ha la passione della politica, a chi piace la sfida, che è fatto certo di scontro, di contrasto, ma la vera sfida politica è sulle soluzioni possibili che si cercano di dare, su quello sarebbe piaciuto ed è interessante un ragionamento, perché quello di cui stiamo a parlare oggi è un pezzo di quell'accordo: è un



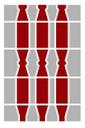
pezzo che dice che parla della rappresentanza, ma è un pezzo anche che dice il nuovo Centrosinistra, sia nella fase compostiva del Consiglio regionale attraverso i gruppi, ma sia cosa ben più importante nelle sue formazioni politiche definisce un accordo e che dice che la prima cosa a cui noi dobbiamo far fronte è l'acquisizione di una crisi economica, sociale, di dimensioni devastanti rispetto alle quali le istituzioni e la politica di questa Regione si debbono attrezzare per contrastare e indicare una via d'uscita. Questo è il punto vero su cui noi stiamo ragionando. Oggi non si è 36, 30, il 67, il 65, 30 più 1, 30 più 2, e tutte queste cose che ci sono anche, ma che fanno parte di un disegno complessivo, non so se è chiaro, e fanno parte di un disegno complessivo perché esiste un nuovo Centrosinistra, che non è la prosecuzione di quello che è stato, è un'altra cosa, perché dice:

“il precipitare della crisi, ma ancora prima e più in generale le nuove frontiere della globalizzazione pongono anche per l'Umbria sfide inedite. La qualità dello sviluppo e la sua stessa intensità appaiono sempre più collegate alla qualità sociale delle realtà territoriali, a scelte di welfare in grado di rispondere ai bisogni complessi di una società sempre più individualizzata, ma, al tempo stesso, gerarchizzata, secondo differenze di censo e di culture attraversate a loro volta tutte profondamente dalla differenza di genere, che impongono decise azioni di politiche sociali, culturali e di sviluppo a sostegno della piena affermazione dei diritti dell'autonomia e delle libertà.

Il Centrosinistra è uno schieramento plurale che trae la sua forza da una visione unitaria dell'Umbria, che non è di oggi ma che è anche frutto di un'esperienza di legislazione e di governo, condotta dentro l'originaria vicenda storica del regionalismo umbro. A questa storica continuità si collega l'impegno di introdurre quegli elementi di innovazione e, laddove necessario, di discontinuità essenziali per reggere di fronte alle sfide della contemporaneità, alle sfide che anche in una Regione piccola come l'Umbria vengono dalle vicende della crisi che sta cambiando punti essenziali dell'economia e della politica del mondo”.

Perciò il nostro ragionamento sulla rappresentanza sta dentro una nuova sfida che le forze del Centrosinistra, del nuovo Centrosinistra umbro, offrono alla collettività e alla comunità regionale per una nuova stagione della nostra Regione. E' per questo che Rifondazione Comunista, dentro questo accordo, è a favore dell'articolo 1 di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto la parola il Consigliere Mantovani, a lei la parola, Consigliere.



**MANTOVANI**, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ascoltando gli interventi del Consigliere Carpinelli e del Consigliere Vinti, capisco, Consigliere Rossi, in che situazione si trovi il PD in quest'aula e quindi da questo punto di vista è evidente che il percorso è determinato non dal partito più grande del Centrosinistra, ma evidentemente dagli alleati.

Io voglio ricordare ai colleghi Consiglieri e, in particolare, al Consigliere Carpinelli che ieri mattina, in più di un intervento, da parte mia e da parte di altri, abbiamo detto che noi intendevamo la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori come l'inizio, il buon esempio di un percorso che razionalizzasse l'intero sistema regionale.

Visto che tu hai citato il discorso delle A.S.L., ti rendo noto che nel 1995, insieme al Consigliere De Sio, raccogliemmo 14 mila firme per un referendum di riduzione delle allora 5 A.S.L. più 2 Aziende ospedaliere sulla proposta alternativa del Centrodestra che era 2 A.S.L. e 2 Aziende ospedaliere; per cui sono felice che anche tu la pensi in questa maniera, però, evidentemente... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi*)

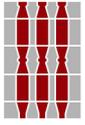
È evidente che quando si toccano alcuni nervi scoperti i nervi saltano.

**PRESIDENTE**. Continui, Consigliere Mantovani.

**MANTOVANI**. Ho introdotto questo elemento sollecitato dal Consigliere Carpinelli che dal suo punto di vista, e io l'approvo, giustamente dice che il sistema istituzionale e dei servizi in Umbria è un sistema pletorico e che non serve alla comunità umbra.

Comunque vorrei precisare di nuovo all'intero Consiglio che per quanto riguarda quanto appena detto, e cioè la volontà di razionalizzare, a partire dal Consiglio, e possibilmente anche dalla Giunta, vorrei ricordare i numeri, ossia: a fronte di una proposta della maggioranza, che guarda a una soluzione di 30 consiglieri più il presidente eletto, noi abbiamo avanzato la proposta di legge che ne prevede 30 complessivi e per quanto riguarda la proposta degli assessori, la proposta della maggioranza parla di un massimo di 8 assessori, noi parliamo di 6, e sul fatto che ne bastino 6 molto è stato detto ieri e ampiamente discusso. Intanto, vorrei precisare i numeri di entrata.

Però se questo deve essere mistificato all'esterno e, quindi, un eventuale voto negativo da parte nostra sui 30 consiglieri più il presidente dovesse sembrare una volontà da 36 Consiglieri, a questo punto, a noi piace la sfida: noi voteremo a favore dei 30 consiglieri



più 1, e rilanciamo la sfida, però sul numero degli assessori fate altrettanto la vostra parte, visto che abbiamo presentato anche un emendamento in materia, fate altrettanto per quanto riguarda gli assessori, lo vedremo. Quindi noi voteremo 30 consiglieri più 1, così come la proposta della maggioranza, vi rilanciamo la sfida sul numero degli assessori e io credo che da quello che deciderete poi la comunità umbra avrà modo di capire chi veramente ha intenzione di diminuire le spese e chi no; perché ricordo a tutti noi Consiglieri, a tutti noi, compreso chi dice che la riduzione dal punto di vista economico è, tutto sommato, un problema secondario, che con quello che spende la Regione per 3 consiglieri, complessivamente, ma forse 2 e mezzo, è l'intero importo di quanto la Regione stanziava in un anno per la legge sulla sicurezza, tanto per fare un raffronto.

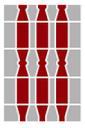
Quindi, fedeli a un'impostazione di carattere nazionale, che prevede la razionalizzazione, noi siamo per la razionalizzazione, e quindi lo ripreciso: noi voteremo a favore dell'articolo 1; ovviamente, presenteremo l'emendamento sull'articolo 2, e cioè il numero degli assessori; vogliamo vedere anche da parte vostra - e qui si daremmo un bel messaggio dal punto di vista della massima istituzione alla Regione - avremmo il piacere di vedere la vostra buona volontà.

Sulla legge elettorale: perché il collega Rossi e gli altri Consiglieri hanno detto che sono due problemi separati, anche se poi il Consigliere Carpinelli sull'argomento ci è entrato e ci si è accalorato. Da questo punto di vista io voglio precisare anche al collega Melasecche che le idee e le proposte che noi facciamo non sono le idee di Mantovani o di Sebastiani o di Santi o di Fronduti, sono le idee e le proposte, la posizione politica del PDL. Non capisco perché poi si debbano personalizzare gli attacchi. Questo non lo capisco. Anche perché io non accetto lezioni di stile da chi si trincerava dietro i valori per altri motivi - e te l'ho spiegato ieri - e non accetto lezioni da chi ha la sua responsabilità nell'aver mandato a casa Ciaurro come candidato sindaco del Centrodestra! E questo lo scriverà...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini: "È una buffonata! E' una buffonata!")*

**MANTOVANI.** Questa è la verità!...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini: "E' una buffonata!")*



**MANTOVANI.** E' la verità!

**PRESIDENTE.** Ora, basta!

*(Sovrapposizione di voci)*

**MANTOVANI.** Non accetto... Non accetto lezioni da parte...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini: "Buffone! Buffone!"...)*

**PRESIDENTE.** Collega Melasecche...

**MANTOVANI.** Metta agli atti, Presidente. Metta agli atti!

**PRESIDENTE.** Io metto agli atti... C'è il verbale... c'è il verbale con gli atti, Massimo.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)*

**MANTOVANI.** Ha perfettamente ragione dal punto di vista politico...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini: "Buffone!")*

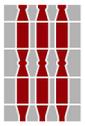
**MANTOVANI.** Da questo punto di vista...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini: "...Raffaelli... a Terni...")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Questa è un'offesa")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini: "Se dico 'fascista' che è? Un'offesa o...?")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "No"...)*



**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche... Consigliere Melasecche, le ricordo che...

**MANTOVANI.** Quindi, Presidente...

**PRESIDENTE.** Certe parole in quest'aula non dovrebbero essere usate. Allora, conclusione.

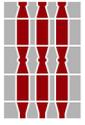
**MANTOVANI.** Presidente, vado alla conclusione dicendo: noi voteremo a favore dell'articolo 1. Sulla legge elettorale raccogliamo, naturalmente, la possibilità di discuterne, confermiamo che qualora ci fossero elementi - qualora, stiamo parlando di ipotesi - di incostituzionalità, seguiremo il percorso che naturalmente ci difende da un attacco che, se si concretizzasse così come è stato ipotizzato, è un autentico sopruso.

Intanto, abbiamo presentato un ordine del giorno che dovrebbe dare delle indicazioni di massima e sulle quali già da questa mattina, magari con una sospensione, potremmo anche discutere se alcuni concetti di questo ordine del giorno possano essere validi per un'eventuale revisione della legge elettorale regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mantovani. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani, a lei la parola.

**LIGNANI MARCHESANI.** Io non volevo intervenire, anche perché il Vice Presidente Mantovani è stato esaustivo per quanto concerne la dichiarazione di voto del PDL, ma volevo aggiungere, a beneficio dell'aula, alcuni elementi di riflessione inerenti la storia di questo Statuto e le motivazioni che ci dovevano portare oggi a una revisione del medesimo.

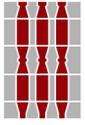
L'architettura istituzionale, colleghi, è una cosa seria e non può partire da contingenze elettorali o da necessità dei singoli, ma deve riguardare una prospettiva quantomeno di lungo periodo. Quello che ispirò i costituenti statutari nel 2004, almeno molti di quelli, è stata sicuramente la buona fede. Io ho votato a favore dei 36 consiglieri, non me ne vergogno, lo rivendico e lo dico anche apertamente dal punto di vista delle motivazioni. Quello Statuto - e il collega Vinti l'ha sottolineato - partiva da un presupposto presidenzialista, cioè: si adeguava la Regione dell'Umbria a una norma definitivamente presidenzialista, cosa che le leggi elettorali del '95 non prevedevano e quella del 2000 sì.



Il presidenzialismo - dovremmo conoscere tutti questa differenza, ma ho l'impressione che non tutti la sappiano - non è la stessa cosa del semipresidenzialismo; è il semipresidenzialismo che svuota le assemblee, collega Vinti, che concentra sull'esecutivo tutti i poteri senza contrappeso. Il presidenzialismo, modello americano, non lo svuota il potere dell'assemblea, il potere del congresso e del senato, ma lo potenzia non solo nell'indirizzo e nel controllo, ma anche nel contesto legislativo. E la ratio dei 36 consiglieri non era certo quello per salvare il fondoschiava di qualcuno, ma era quello che nella logica presidenzialista, che in quel momento prevedeva erroneamente, perché poi è stata cassata dal fatto che doveva essere argomento di legge elettorale statutaria, chiaramente, il presidenzialismo prevedeva una scelta esaustiva da parte del presidente, dei ministri, degli assessori o dei vari segretari.

Il Consiglio regionale, per essere messo in condizioni di lavorare proficuamente nelle commissioni, per fare in modo che il dibattito fosse veramente legislativo, e io do atto, non perché me la canto e me la suono da solo, ma in questa legislatura aver fatto in modo, anche tramite l'Ufficio di Presidenza e tramite una politica di assunzioni mirate al potenziamento del ruolo legislativo, di fare in modo che questo potesse tornare a essere il luogo della costruzione legislativa, dei messaggi, della potenzialità dell'Umbria, della centralità dell'Assemblea dell'Umbria, che non è assolutamente in contrasto con una logica presidenzialista, ma in contrasto invece con la logica semipresidenzialista cui stiamo andando incontro in questo momento. È questa la differenza.

Ma tant'è, visto che andiamo in quella direzione, sicuramente riconosciamo che nella direzione semipresidenzialista non c'è bisogno dei 36 consiglieri, non ci sono problemi per il fatto di poterli tagliare a 30 in questo tipo di logica, perché è in contrasto con quello che ispirò il messaggio presidenzialista del 2004 e, al tempo stesso, però, visto che abbiamo sposato e che si va a sposare legittimamente un modello italiano di federalismo, allora dobbiamo avere l'attenzione – e parlo istituzionalmente non di parte – di prevedere una rappresentanza da parte dell'organo esecutivo, ovvero della Giunta regionale, che sia assimilabile in questo caso, perché andiamo in questa direzione, non a un Ente locale ma a un Parlamento; e per essere assimilabile a questo, colleghi, non si può pensare di avere, nella logica di parallelismo tra Parlamento e Consiglio regionale, un organo esecutivo di soggetti completamente avulsi dall'assemblea, ma si deve prevedere, come per il Parlamento, il mix tra le due questioni: un margine di scelta e un margine di rappresentatività elettorale, senza indebolire il Consiglio regionale con il fatto che il



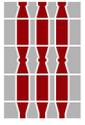
consigliere che diventa assessore possa essere mandato a casa il giorno dopo dal Presidente della Giunta, perché questo è il contrappeso di controllo dell'organo assembleare.

È su questo che credo che dei punti di incontro, non su certe leggi elettorali, su cui la distanza rimane lontana, ma non per quello che è stato detto, non per la logica di bassa bottega del consigliere in più o in meno, ma per la logica di contingenza che sta ispirando la medesima, e ci si deve dimostrare del contrario, soprattutto anche per quanto concerne la questione bloccata che, come detto ieri e lo ribadisco oggi, avrebbe trovato una sua ratio e una sua logica e un suo parallelismo armonico esclusivamente con un numero di consiglieri più ampio, quindi dare ai partiti, ai soggetti politici la potestà di indicare soggetti di carattere regionale, svincolato dalle tirate di giacca, dai campanili, perché il problema dei superconsiglieri comunali è presente, lo vediamo, avrebbe avuto una logica. In una legge siffatta, che comprime il numero dei consiglieri, anche gli spazi di manovra, soprattutto dell'opposizione, come è stato anticipato, è evidente che prevedere un bloccato incide troppo nella libera determinazione del corpo elettorale, perché non parliamo di liste che eleggono 7, 8, 9 persone, ma parliamo di molte liste che ne eleggono uno solo e di alcune liste che ne eleggono 3, 4, con il bloccato che a quel punto ha capacità di influenza anche sul residuo.

Io vorrei che su questo tipo di approccio, non perché sia il mio che lascia il tempo che trova, ma sull'approccio di tipo istituzionale ci si confrontasse, non su un approccio di tipo contingente. E' questo l'auspicio con cui andiamo avanti perché il votare il primo articolo non è solamente una cosa da dare in pasto all'opinione pubblica per non farci attaccare perché siamo contro la riduzione, ma è anche, consentitemelo, un atto di buona volontà per dire dove si deve ridurre, ci siamo tutti nella contrazione delle spese, ma allora coerenza vorrebbe che anche nel secondo articolo si andasse nella medesima direzione, perché, attenzione, il tornare a 8 è uno status coante, non è un andare nella direzione della razionalizzazione.

Questo è l'auspicio con cui confermiamo il voto favorevole all'articolo 1 e con cui, però, manteniamo le differenze del caso su un'impostazione che noi vediamo contingente e a uso politico di parte e non istituzionale, ma saremmo felici e contenti di poterci ricredere nel prosieguo di questa stagione post-costituente della Regione dell'Umbria.

**ASSEME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI**



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Consigliere Melasecche, a lei la parola.

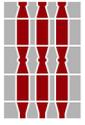
**MELASECCHÉ GERMINI,** *Relatore di minoranza.* Annuncio il mio voto favorevole all'articolo 1 e l'astensione sull'articolo 2 per la ragione che ho detto ieri: perché mi sembra inutile rincorrerci sulla riduzione, da una parte e dall'altra, del numero degli assessori, quando abbiamo già spiegato che sarebbe fin troppo facile presentare un emendamento con la proposta a 5 o a 4; non è questo il discorso, il discorso va visto in una riduzione del costo delle istituzioni della politica in maniera organica e diversa.

Per quanto riguarda poi gli interventi di interruzione - e mi rivolgo al Presidente Bracco, che non vedo in questo momento, ma a chi lo rappresenta, all'Ufficio di Presidenza - per quel che mi riguarda mi scuso per prima, ma poiché ormai vedo che è la norma interrompere i Consiglieri che parlano, come è avvenuto nei miei confronti ieri ripetutamente, io credo che sia in qualche modo utile riportare un minimo di rigore e di rispetto gli uni nei confronti degli altri.

Per quanto riguarda l'attacco, poi abbastanza basso, nei miei confronti fatto dal Consigliere Mantovani prima, volevo ricordargli che forse deve studiare un po' la nostra storia, la storia dell'Umbria e la storia delle nostre città. Da parte sua il fatto che utilizzi strumenti e argomentazioni della Sinistra per attaccare il sottoscritto non mi tange minimamente, piuttosto sarebbe molto più intelligente, come ho detto ieri, invece di andare allo sbaraglio, in una sorta di battaglia inutile - il PDL contro la Sinistra in Umbria - cercare alleanze intelligenti. Se questo è quanto, credo, l'ho già detto ieri e lo ripeto, difficilmente questo Centrodestra, rappresentato in questo modo, avrà mai la possibilità in Umbria di dare un ricambio alla politica, ma andrà a difendere esclusivamente i propri personalissimi interessi, gli interessi personali dei singoli Consiglieri. Lo vedremo.

Abbiamo visto come sono state espresse le candidature alle Politiche. Leggiamo già da oggi su "Libero" stupefacenti candidature di attrici e quant'altro alle Europee da parte del PDL, ma su questo non ci meraviglia nulla. Rideremo insieme di questi nomi e cognomi e plaudiremo a questo meccanismo di alta democrazia.

Per quanto ci riguarda noi siamo fermissimi sulle nostre posizioni. Non accettiamo lezioni di democrazia da chi, fino a pochi anni fa, teneva camicie in orbace, probabilmente, e faceva ancora il saluto romano. La nostra cultura è assolutamente diversa e vorremmo



che il Partito delle Libertà praticasse la libertà al proprio interno e nei confronti anche degli altri Consiglieri regionali. Grazie.

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Io non ho altri interventi per quanto riguarda la discussione all'articolo 1. Procediamo con le dichiarazioni di voto all'articolo 1. Scusate, colleghi, attenzione: aperta la votazione sull'articolo 1. (*Intervento fuori microfono*) ...Quando è aperta la votazione non si può più intervenire, deve aspettare il voto e poi...

**Il Consiglio vota.**

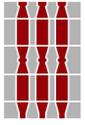
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo. Ora, l'articolo 2 ha un emendamento sostitutivo dell'articolo. Prego, legga l'articolo.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo c'è un emendamento sostitutivo a firma Mantovani, De Sio ed altri, di fatto è l'emendamento che ha già illustrato il Consigliere Mantovani. C'è qualcuno che vuole parlare sull'emendamento? Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Ieri in discussione generale abbiamo già rapidamente illustrato la ratio di questo emendamento e quindi non torno, naturalmente, con gli argomenti di natura generale in questa fase. Volevo solo precisare a chi anche stamattina ha fatto alcuni riferimenti al numero dei consiglieri, come il collega Melasecche, o genericamente il collega Carpinelli, che il senso vero di questo emendamento è sì di natura genericamente politica, e cioè: a fianco di una riduzione del numero dei consiglieri, che prende atto di tutta una serie di considerazioni e di tutta una serie di sensibilità, e che noi abbiamo, come ha perfettamente illustrato il Consigliere Mantovani, voluto votare, perché, ovviamente, perfettamente favorevoli allo spirito di razionalizzazione di questo provvedimento; non vi sede per quale motivo si debba, sostanzialmente, mantenere invariato l'assetto



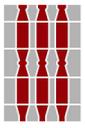
dell'esecutivo passando da 9 a 8.

L'emendamento, collega Melasecche, si fissa a 6 perché tenta di porre una logica, anche dal punto di vista amministrativo, ieri abbiamo discusso di questo nel pomeriggio, qualcuno non c'era, e si faceva la similitudine tra i direttori generali della Regione, che sono quelli con delega, quelli operativi sono 6, e il numero degli assessori che sono 8, ci sono assessori che hanno mezzo direttore generale, perché probabilmente non se lo meritano tutto intorno, ci sono invece assessori che ne hanno 2, c'è una confusione in questo senso. Quindi, al di là dell'aspetto eminentemente politico, che comunque rimarchiamo fortemente, c'è un senso anche dal punto di vista organizzativo, c'è una semplificazione, una razionalizzazione che va applicata anche al numero degli assessori.

Colleghi, mi sembra anche inutile, per certi versi, sottolineare come non si potrà non osservare domani, da tutti i lati, che mentre l'opposizione manifesta e lavora seriamente per un percorso di trasparenza e di ripristino di rapporti paritetici tra esecutivo e legislativo e si fa carico, pur non condividendo il più 1, per esempio, si fa carico di votare un articolo proprio per dare il senso dell'importanza dello spirito generale che sta dietro questo articolo, e cioè la presa di coscienza di una necessità di razionalizzazione; non si potrà domani non osservare che la medesima sensibilità, per tutta una serie di motivi, che io condivido, per esempio, quando il Consigliere Carpinelli dice: noi non possiamo arrivare come Consiglio regionale, ma dobbiamo partire da questo provvedimento per dare noi per primi l'esempio, ma poi distribuire su tutto l'ipertrofico assetto dell'esecutivo a partire dalla pianificazione che ci accingiamo a portare in Consiglio regionale, ma vorrei dire a partire da questo articolo, collega Carpinelli e colleghi della maggioranza, a partire da questo articolo ripristinare anche una pari sensibilità dal punto di vista dell'esecutivo.

Io non so quello che voi deciderete di fare, evidentemente, però anche tutto l'atteggiamento, perché, collega Rossi, ci è stato chiesto, a più riprese, maggiore disponibilità, maggiore responsabilità, maggiore attenzione. Noi siamo disponibili, siamo sensibili, siamo attenti, però vogliamo trovare riscontri, non ci piacciono le operazioni fatte a colpi di maggioranza, specialmente quando questa maggioranza poi è tutta giornalmente e quotidianamente da mettere a verifica. Quindi ci aspettiamo in questa fase, in questo articolo pari sensibilità di quella dimostrata dall'opposizione nell'aver accettato, pur non condividendolo appieno, l'articolo 1.

Proponiamo, quindi, una riduzione, peraltro neanche sensibile, ma che risponde anche a criteri di razionalizzazione con l'assetto organizzativo dell'esecutivo, del numero degli



assessori da 9 a 6 e non da 9 a 8, come proposto invece dal testo sottoposto dalla maggioranza, e su questo, evidentemente, anticipiamo e annunciamo voto favorevole all'emendamento. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carpinelli, a lei la parola.

**CARPINELLI.** C'era un vecchio saggio che diceva (non ero io perché sono vecchio sì, ma non saggio): se non puoi impedire la nascita di un figlio, diventane padre. Mi pare lo spirito con cui il Centrodestra ha votato l'articolo 1.

Sull'articolo 2 io vorrei dire due cose molto velocemente perché vorrei capire meglio la proposta del Centrodestra, e vorrei chiedere ai colleghi del Centrodestra di non mettere "limiti alla provvidenza". Mi spiego: intanto, vorrei capire bene la vostra proposta, perché se non ho capito male voi proponete di fissare il numero della Giunta in 6 e di mettere 30 consiglieri e non più 1, non più il Presidente, ma 30..., (*intervento fuori microfono*) sto ripetendo, questa era la proposta, e non ho capito bene se questi assessori debbano essere interni o esterni.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "La legge elettorale dice tante cose"...)*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Non è materia di Statuto"...)*

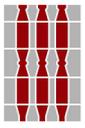
**PRESIDENTE.** Scusate, le domande sono anche retoriche, Consigliere Zaffini, servono anche per argomentare meglio.

**CARPINELLI.** Prendila come battuta, ma poiché sto parlando con te, quando mi faccio le domande è meglio che mi risponda da solo, sono più garantito se mi rispondo da solo.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "In termini fisiologici lo sai come si chiama?")*

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, chiudiamo questa discussione. Consigliere Carpinelli, prosegua.

**CARPINELLI.** Io potrei coniare termini altrettanto fisiologici... Proseguo. Le cose sono



due: o sono esterni o interni. Se fossero esterni, allora questa sbandierata riduzione dov'è, perché 30 più 6 fa 36? Non ho capito, forse nessuno ha capito. Se, invece, come io immagino, voi vi riferite ad assessori interni, cioè consiglieri regionali, la proposta deve essere poi applicabile, perché altrimenti potremmo fare tutto, ma poi non si applica.

Io voglio ricordare, colleghi, che gli assessori, proprio perché assessori e il Presidente...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "È materia di legge elettorale"...)*

Siccome io e te, forse unicamente io e te, Mantovani, abbiamo detto che le due cose si incastrano, parliamone laicamente. Se ne parliamo laicamente, viene fuori che gli assessori, il presidente della giunta regionale e il presidente del consiglio regionale per legge non possono far parte dei lavori delle commissioni, non possono essere membri effettivi di commissione. Se la maggioranza dovesse avere 18 consiglieri, come voi proponete, il 60% porta quello, una volta tolti 6 assessori, il presidente della giunta e il presidente del consiglio, fa 10; assisteremmo al paradosso che chi ha vinto le elezioni avrebbe 10 consiglieri da impiegare nelle commissioni, chi le ha perse avrebbe 12 consiglieri, quindi la maggioranza non avrebbe mai la maggioranza in nessuna commissione.

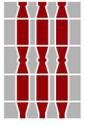
Quando si fanno le proposte, devono essere anche applicabili, altrimenti diventa un problema. Questo è il primo punto.

Il secondo punto: io chiedo a voi di non mettere limiti alla provvidenza, perché noi non abbiamo detto che si torna da 9 a 8, non abbiamo detto, non c'è questo nell'articolo n. 2, non c'è questo; se ci fosse questo non ci sarebbe nulla di male perché conti alla mano su 36 erano 9 e su 30 sono 8, i rapporti tornano, ma non abbiamo detto questo, abbiamo fissato il tetto massimo in 8, ma potremmo stabilire anche che possano essere 3 alla fine, invece voi avete detto 6.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Fino a un massimo di 6").*

Fate un'assunzione di responsabilità. Pensate anche che dopo le elezioni chi vince - speriamo noi, certo noi - possiamo fare in modo di costruire una Giunta regionale che sia nel minor numero possibile, ma contemporaneamente che sia applicabile e quindi lasciateci lo spazio per dire, così come noi lo lasceremo a voi se vincete voi, di fissare un numero di assessori che sia il minor possibile per evitare costi, ma che poi faccia funzionare tutto, Giunta e Consiglio.

Noi non diciamo né che devono essere 8 né che devono essere esterni o interni, fissiamo il tetto massimo, ma potrebbero essere molti di meno e non diciamo nulla sul fatto che



siano compatibili o meno con l'essere consiglieri regionali, anche questo apparterrà al buonsenso e al miglior funzionamento di chi vince le elezioni. Come avete fatto un'assunzione di responsabilità nel votare l'articolo 1, io vi chiedo altrettanto nel votare l'articolo 2, può darsi pure che con la nostra ricetta ne vengano fuori meno di quanti noi crediate.

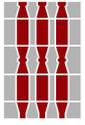
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Carpinelli. Ha chiesto di parlare il Consigliere Rossi. Prego, Consigliere Rossi.

**ROSSI GIANLUCA.** La discussione intorno all'assetto numerico dell'esecutivo è altrettanto importante e voglio cercare di seguire il ragionamento che ha ispirato anche i colleghi della minoranza a presentare questo emendamento e, in particolar modo, colgo l'occasione per sottolineare positivamente, condividendone i contenuti, l'intervento che ha sviluppato il collega Lignani.

Ora, noi siamo in una situazione delicata nel nostro Paese e siamo in una situazione delicata rispetto alla discussione intorno agli assetti istituzionali e quindi anche la questione degli assetti in un regime presidenziale o semipresidenziale, giustamente, degli organi di governo è una discussione altrettanto importante e delicata.

Noi abbiamo fatto un ragionamento molto preciso, fuori dalla capziosità o dalla strumentalità: noi abbiamo detto che, sostanzialmente, ritornando a un assetto dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, che è l'assetto che ha caratterizzato i 40 anni del regionalismo umbro, fatta eccezione, ovviamente, della figura del Presidente, ma che rientra dentro quel ragionamento di regime presidenziale a cui ci si ispirava, abbiamo individuato un numero massimo, ma non necessariamente quello come numero fisso di assessori, che è il numero che ha caratterizzato l'assetto del regionalismo umbro in questi quaranta anni; cioè la discussione intorno anche al Governo regionale, così come intorno all'Assemblea legislativa, fuori, appunto, dalla strumentalità, a noi pare una questione che può essere collocata all'interno di un'esperienza consolidata.

Io lo dico senza polemica, Franco: io non condivido il ragionamento legato al fatto dei direttori generali, pur cogliendo il senso del tuo discorso, perché non possiamo subordinare il numero degli assessori al numero delle figure legate ai direttori generali. Tu sai meglio di me, avendo più esperienza amministrativa istituzionale del sottoscritto, che non è così, e il numero dei direttori generali non necessariamente segue il numero



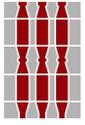
complessivo dell'organo di governo. Lo sai meglio di me e troverei, siccome so che non è così, quindi su questo non polemizzo, ma interloquisco, io so che non è questa la ragione che induce a presentare un emendamento che, appunto, fissa nel massimo numero di 6 il numero degli organi dell'esecutivo regionale.

Noi diciamo che l'assetto del Consiglio regionale e del Governo regionale, in questi quaranta anni, complessivamente, ha dimostrato di essere adeguato numericamente. Le questioni della rappresentanza, come dicevo prima, tendono molto alle distorsioni che contiene l'attuale legge elettorale, non il numero ed è per questo che abbiamo pensato di presentare una proposta per il Consiglio e per il Governo regionale, che fosse la proposta consolidata in questi quaranta anni; ma questo non dice che è sbagliato fissare in un numero inferiore a 8 il numero degli assessori, noi diciamo massimo 8, quindi non necessariamente 8. Quindi non è detto che un futuro presidente o una futura presidente non individui in quel numero, ma non ingessiamo la discussione statutaria su questo con il rischio che di legislatura in legislatura si ritorni su questo tema anche in modo stucchevole, spesso al di là delle parti che rappresentiamo in modo strumentale. Quindi quel numero ha dato ampia dimostrazione di affidabilità in questi quaranta anni, è un numero massimo che non necessariamente deve essere raggiunto. Tra l'altro, l'evoluzione del quadro politico, sia del Centrodestra che del Centrosinistra, induce a pensare che effettivamente è un numero massimo che può essere anche non raggiunto, ma ingessare e obbligare la discussione in ordine alle questioni statutarie su questo tema ci sembra inutile.

Ci sembra molto più utile - e lo faremo quando discuteremo di legge elettorale - ragionare su quella linea che faceva il collega Lignani, perché il vero elemento delicato, il punto di equilibrio tra le assemblee legislative che hanno l'elezione diretta del Presidente e che quindi alcuni tendono ad assoggettare a un ente locale e alla dinamica, invece, che sta riguardando la discussione intorno anche all'assetto istituzionale del Paese. Io condivido le sue riflessioni e anche le motivazioni per cui l'esecutivo debba avere un bilanciamento e alcuni equilibri al suo interno, perché altrimenti sarebbe sbagliato e snatureremmo il concetto di "assemblea legislativa", ed è per questa ragione che noi votiamo contro l'emendamento dei colleghi della minoranza.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rossi. Ha chiesto di parlare il Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** Siamo di fronte a un processo di modifica degli assetti statuali. Il Parlamento ha



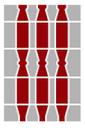
approvato l'assetto federale dello Stato, che comporterà non una diminuzione delle competenze delle Regioni, e cioè saremo di fronte, al di là del giudizio che per quanto mi riguarda è negativo, ma invece la maggioranza dei rappresentanti delle forze politiche in quest'aula sicuramente non esprimono un giudizio negativo, a una gestione della Cosa pubblica che in termini quantitativi, non solo qualitativi, andrà aumentando. Questo è sicuro, uno.

Due: mi sembra che, però, qui nessuno neghi il fatto che siamo di fronte a un processo che è di sbilanciamento tra gli organi della Regione, e cioè, grosso modo, c'è una diminuzione e uno svilimento del ruolo del Consiglio regionale, con un carico sovrabbondante di potere di responsabilità politica e gestionale da parte della Giunta regionale. Più competenze, diminuzione delle competenze da parte del Consiglio regionale, aumento delle competenze da parte del Presidente della Giunta regionale.

In più, io penso che tra le cose che stanno succedendo e che forse sono già compiute è che sicuramente le giunte, sia a livello comunale che provinciale, ma anche regionale, hanno dismesso sempre di più un ruolo di direzione politica e sempre di più, invece, hanno assunto una funzione tecnico-amministrativa, e cioè: la "mitica" Giunta regionale non è più la mitica Giunta regionale, perché l'architettura complessiva istituzionale che impone, che indica su altri versanti, come quello del Presidente della Giunta, la funzione del Governo. Chi come me ama la politica, invece, ritiene che la Giunta regionale sia uno dei massimi luoghi della decisione politica e del confronto politico. È l'azione di governo che si esplicita attraverso un orientamento politico e questo orientamento politico, certo, immagino che qualcuno pensi che debba essere necessariamente ridotto all'osso, che la sua articolazione non debba esserci, che la pluralità degli orientamenti politici delle maggioranze debba necessariamente convergere a uno; per chi invece come me pensa che il confronto preceda la decisione e che il confronto politico sia essenziale perché un organismo come la Giunta regionale svolga una funzione politica che sia di indirizzo complessivo, non solo per l'ente, ma per le altre amministrazioni, di orientamento, credo che anche qui sia come il referendum, lo svilimento a 2 o la riduzione sia esattamente l'opposto. Poi 6, perché 6? Perché non 5? Perché non 4?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Massimo... massimo").*

Possiamo anche abolire la Giunta regionale, si elegge il Presidente che può anche indicare dei suoi consulenti. Perché se non c'è più un ruolo politico della Giunta e se non glielo riconosci come tale, tutto diventa arbitrario, è un numero che può essere qualsiasi,



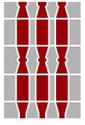
invece l'indicazione così com'è, che può essere non superiore a 8, tra l'altro, dà la possibilità, chiunque esso sia in futuro il Presidente della Regione, di avere un ventaglio di possibilità, di competenze, di orientamento, di rappresentanza territoriale, che sia articolato, che non permetta fibrillazioni tra le forze politiche, dentro le forze politiche, tra le correnti delle forze politiche, tra le promesse fatte che non si riescono a mantenere.

Ma diciamoci le cose come stanno: la composizione di una Giunta con l'organismo ristretto è assai complicata, non è semplice e occorrono anche delle competenze e vediamo quanta necessità abbiamo di competenze, che siano competenze tecniche, sensibilità, ma anche politiche. La Giunta regionale non è un Consiglio di Amministrazione, è il massimo luogo dell'orientamento politico, è per questo che io penso che dentro un quadro così come definito questa Regione abbia le stesse competenze della Lombardia, che ha il PIL come l'Olanda. Non so se è chiaro. Non è che tu puoi governare l'Olanda con 4 o 5 Ministri, mi spiego? O non è che c'è una differenza tra la Lombardia e l'Umbria, le competenze sono le stesse. Allora se si vuole anche un'efficacia dell'azione di Governo, occorre che ci sia anche una distribuzione delle responsabilità che sia articolata e plurima. E' per questo che sono contro l'idea di ridurre a 6 la Giunta regionale dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Vinti. Adesso ha chiesto di parlare il Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** A me non piace il dibattito di questa mattina perché mi sembra molto strumentale, non c'è chiarezza di posizioni e questo tono saccente, moralistico dei colleghi del Centrosinistra, che prefigurano conflitti istituzionali voluti dalle minoranze di questo Consiglio, veramente è fuori luogo. Dimostrano, invece, le difficoltà in cui si trovano e ci sono una serie di contraddizioni che vorrei mettere in evidenza.

Hanno esordito stamattina dicendo che la riforma della composizione del Consiglio regionale e la legge elettorale non camminano insieme, poi tutti gli interventi si sono soffermati fuori luogo sulla legge elettorale. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Io no"*) ...forse meno il tuo. Quadro politico diverso rispetto a quando noi abbiamo approvato lo Statuto, ma non mi sembra perché di fatto c'è stato il Titolo V della Costituzione, c'è stata la legge nostra del 2005, che ha approvato lo Statuto regionale, noi in quel momento non avevamo aumentato i Consiglieri regionali, perché il nuovo Statuto non si è applicato. Alcune Regioni sono tornate indietro anche sul numero dei Consiglieri



per il fatto che avevano applicato l'incremento dei Consiglieri e poi in qualche modo l'hanno ridotto, ma non nella misura in cui l'avevano incrementato.

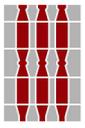
Però, al di là del numero dei consiglieri su cui non voglio tornare perché l'articolo è stato già approvato, sul problema degli assessori, il PDL non vuole impostare una Giunta ingessata, vuole solo regole chiare, vuole che almeno siano almeno fino a 6, perché prima del 2000 gli assessori erano 6, addirittura all'interno del Consiglio regionale. Allora fino a 6 per dare certezze istituzionali, cioè a me sembra che i colleghi del Centrosinistra utilizzino le motivazioni istituzionali per difendere le proprie poltrone e basta. Tanto è vero che se noi non impostiamo delle regole certe, si potrà verificare anche quello che è successo in Provincia: in Provincia per accontentare alcune forze politiche il Presidente Cozzari ha dovuto incrementare di 2 unità gli assessori, da 8 è passato a 10.

Allora ben vengano i 6 assessori della Regione Umbria, tanto più che ci sono dei doppioni rispetto anche alla passata legislatura. Le politiche sociali e quelle sanitarie non sono ben delineate, ben definite, non sono circoscritte, l'unico assessore si può occupare delle politiche sociali e delle politiche sanitarie, così il turismo, la delega per il minimetrò etc., ma l'assessore all'istruzione può fare turismo, istruzione, cultura, qual è il problema? È una volontà politica. Voi state nascondendo la possibilità di arrivare a 8, anziché 9, che è irrilevante, solo per lasciare campo libero a qualsiasi evenienza politica che dovete affrontare, per cui veramente l'atteggiamento di questa maggioranza è inqualificabile stamattina. Io mi aspettavo un dibattito più concreto e più realistico. Nascondete solo l'interesse di mantenere il potere a tutti i costi, perché capite che sta traballando.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto di parlare il Consigliere Tippolotti. Prego, Consigliere Tippolotti, a lei la parola.

**TIPPOLOTTI.** Io intervengo, a questo punto nel dibattito, su una questione che intanto vorrei che l'aula ne avesse piena consapevolezza: si tratta di uno degli atti più importanti previsti dal nostro ordinamento regionale, perché la modifica statutaria, al pari delle modifiche costituzionali del nostro ordinamento, presuppone sia la doppia lettura e quindi un processo che in diritto viene chiamato "rafforzato".

Rispetto alla proposta che viene fatta della riduzione del numero degli assessori, presentata dall'emendamento del Centrodestra, dichiaro subito il voto contrario del Gruppo La Sinistra per l'Umbria facendo alcune considerazioni che, se non sono inquadrare dentro



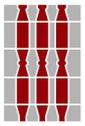
a un contesto più ampio di ragionamento, non si capirebbero nella loro conclusione. In sostanza, la proposta della riduzione del numero degli assessori, riportata a motivazione della corrispondente razionalizzazione della diminuzione del numero dei consiglieri regionali, contiene un parallelo che, secondo me, è sbagliato e fuori luogo.

Innanzitutto, tutto quello che avviene all'interno della determinazione del numero delle assemblee consiliari - ha fatto bene il Consigliere Lignani a ricordarcelo - avviene all'interno di un processo di costruzione di un'architettura istituzionale, che ha le sue radici, le sue mosse primarie nella modifica costituzionale del Titolo V. Tanto è vero che nella discussione che si fece nello Statuto precedente, quando si arrivò alla votazione per stabilire il numero dei consiglieri tra 30 e 36, una delle motivazioni non peregrine di chi sosteneva i 36 era proprio quella che la modifica del Titolo V aveva comportato maggiori competenze legislative da parte delle Regioni e quindi era necessario comporre anche il Consiglio regionale con i lavori delle commissioni e con la presenza di un adeguato numero di componenti, che sapesse far fronte a questo rinnovato aumento di competenze. Tanto è vero che la discussione fu abbastanza approfondita e anche accesa.

Ma l'elemento di fondo che distinse, anche a quel tempo, chi votò contro i 36 fu la considerazione che riguardava non il numero preso a se stante dei componenti del Consiglio regionale, ma il rapporto tra la composizione dell'organismo assembleare e l'altro organo di potere esecutivo. In pratica, tutta la questione di come e di quanto deve essere composto il Consiglio regionale e di come deve essere organizzato il lavoro, cui si richiama costantemente il dibattito negli ultimi tempi di una rinnovata e rafforzata centralità del ruolo del Consiglio regionale, a mio parere, deve fare i conti con l'annosa questione di rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo.

Qui non si tratta di fare i giochetti con 3 consiglieri in più o 3 consiglieri in meno, 2 assessori in più o 2 assessori in meno, ma si tratta di stabilire quell'insieme di norme che rappresentano e costituiscono i cosiddetti "pesi e contrappesi istituzionali", affinché qualsiasi forma di governo, anche quella del presidenzialismo più spinto possa avere le garanzie al proprio interno che permettano all'organo assembleare di svolgere pienamente la propria funzione in termini di piena autonomia rispetto all'organo esecutivo.

Quindi, secondo me, la proposta che viene fatta è strumentale, non congrua rispetto al contenuto del dibattito e non corrisponde alla vera natura dei problemi che noi abbiamo di fronte; perché la centralità, la produttività - a ragione o torto si è chiamato anche in campo il decoro del Consiglio regionale - non dipende da quanti consiglieri o quanti assessori ci



siano, ma sostanzialmente dal grado di autonomia che l'Assemblea regionale riesce a sviluppare nei confronti di un rapporto regolato da pesi e contrappesi istituzionali con il potere esecutivo.

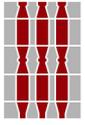
Rispetto a questo, quindi, finché nella nostra Costituzione e finché nel nostro ordinamento permane il principio del "*simul stabunt simul cadent*", per cui il destino politico dell'Assemblea legislativa è nelle mani del destino politico del potere esecutivo non ci potrà mai essere un rapporto corretto e una relazione corretta e non ci potrà essere mai lo sviluppo di un'autonomia completa dell'Assemblea legislativa rispetto all'altro potere del nostro ordinamento costituzionale.

Per questi motivi io credo che la proposta fatta con questo emendamento sia strumentale e che non corrisponda alla vera natura delle esigenze che questo Consiglio regionale ha nella propria prospettiva politica e istituzionale e per questo voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tippolotti. Adesso l'ultimo intervento prenotato dal Consigliere Fronduti. Prego, Consigliere Fronduti.

**FRONDUTI.** Proprio in merito a una proposta mi sembra moderata e corretta fatta dal PDL all'Assemblea consiliare mi fa sorgere una riflessione profonda che in questo Consesso spira un forte vento contrario all'intensità di una rappresentativa democratica interna e che può certamente - poi l'intervento del Consigliere Tippolotti - che ha prodotto nel 2008 almeno dai dati che io ho in possesso 37 assemblee consiliari, quindi una produzione relativa rispetto ad altre Regioni, anzi, forse è l'ultima come produzione e quindi questo dialogo che viene meno anche con una proposta legittima e che vediamo dei partiti importanti, ma certamente non rappresentativi, come può essere il PDL oggi e auspichiamo poi il 6 e il 7 di giugno, che vengono a chiudere qualsiasi possibilità di dialogo con l'opposizione, almeno una parte importante dell'opposizione.

Io ritengo un fatto grave, anche dopo l'intervento non di ieri pomeriggio, di ieri sera, nel quale auspicavo questa apertura per ritrovare una forte e coesa ispirazione al servizio della collettività regionale in un momento così grave e delicato di crisi economica e sociale. Io mi trovo perplesso sulle ragioni di fondo che hanno prodotto modifiche dell'atteggiamento. Faccio riferimento all'intervento del Capogruppo Rossi, anticipato su "Il Corriere dell'Umbria" e quindi già conoscevamo il testo del suo intervento, almeno il contenuto di fondo, e la chiusura dell'impossibilità di aprire un dialogo. In controtendenza

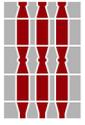


quel suo intervento e così come quello di altri importanti autorevoli Consiglieri regionali del 2004, il 29 luglio, quando in modo inverso hanno approvato, con parole importanti, pesanti, autorevoli, il testo attuale dello Statuto e della legge elettorale, portarlo a 36 consiglieri, motivando in modo serio: impossibile andare avanti delle commissioni; maggiore funzionalità del Consiglio rispetto all'esecutivo; maggiore impegno impegnando più Consiglieri nelle varie commissioni in quanto c'era carenza. Queste sono le parole, io ho tutte le registrazioni, tutta la stesura di questi interventi.

Abbiamo modificato quella motivazione, non perché noi non siamo disponibili, l'abbiamo votato, stamattina, la riduzione a 30, ma la motivazione di fondo. E io condivido in parte su questo l'atteggiamento di Vinti non di oggi, ma di venti giorni fa, di un mese fa, di due mesi fa quando creò dei problemi alla stessa maggioranza nell'esecutivo, li ha creati in comuni di Perugia, in comuni importanti, prendendo le distanze dalla posizione critica nei confronti dell'esecutivo; ma certamente oggi ha modificato il suo atteggiamento perché lui dice: ci volevate distruggere, il PDL facendo l'accordo con il PD, non rendendosi conto della situazione reale oggi, del numero, delle proiezioni, che danno il PD al 22%, che nelle prossime elezioni comporteranno ulteriori diminuzioni di voti per quanto riguarda la Sinistra.

Allora se dobbiamo rappresentare i voti in base ai voti reali che ci saranno e ci sono oggi, rispetto anche alle politiche, non è cambiato nulla dal 2004, non è cambiato molto, perché basta vedere le proiezioni di ieri e di oggi, là dove si evince, ad esempio, il Comune di Orvieto può andare al Centrodestra, questa mattina, addirittura, l'altro Comune... Spoleto no (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi*) sì, però ci può essere la triplice Terni-Perugia-Bastia. Comunque sia i dati dei partiti saranno diversi perché non vorrei che l'unico trend negativo rimanga solo per l'Umbria e per le Marche.

Questa riduzione dei costi, che è motivo relativo, perché 360 mila euro sono 6 consiglieri regionali, come ha detto giustamente ieri sera il Consigliere Nevi, quando ha detto che 360 mila euro si possono recuperare eliminando alcune consulenze oppure modificando alcune voci di bilancio. Non è questo il discorso di fondo, né del costo né della motivazione dell'elettorato che può interpretare in modo diverso. Ma è una scelta di fatto della maggioranza per diminuire il potere contrattuale, la presenza rappresentativa del PDL in seno al Consiglio regionale. Quando siamo 21 contro 20 e quindi un partito di governo che si ritroverà con 4, 5, al massimo 5 consiglieri regionali del PDL rispetto a 9, certamente è una riduzione significativa.



Questa chiusura da parte della maggioranza, come diceva Massimo Mantovani nella sua replica come relatore nostro di minoranza, non potrà produrre che negatività rispetto a un processo, almeno quest'anno in cui c'è stato il Consiglio regionale, di rispetto reciproco, di prese di posizione costruttive con contributi di arricchimento nelle varie commissioni, quindi anche nelle leggi che abbiamo prodotto. Nella stessa elezione del Presidente Bracco ci poteva essere la volontà di una valutazione istituzionale di questa presenza, e non c'è stata, non si è voluta proprio per collegamento con la legge elettorale.

Io ritengo che oggi un bipolarismo, e un bipartitismo, possa e debba essere nell'alternativa democratica di ogni Regione e di ogni istituzione. Non vedo perché l'Umbria non è possibile collegare insieme le forze dell'opposizione per poter raggiungere questo obiettivo nel 2010, abbiamo le condizioni per farlo, non vorrei che rimanesse l'Umbria l'unica Regione dopo cinquanta anni ancora di un solo colore. Io auspico, ma io lo auspico per l'alternanza perché noi - vedo qui ex democristiani autorevoli - abbiamo fatto la nostra opposizione per 35 anni e ancora oggi facciamo l'opposizione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fronduti. Non ho più iscritti a parlare. Prego i colleghi di prendere posto, perché dobbiamo votare l'emendamento.

Stiamo votando l'emendamento sostitutivo all'articolo 2 presentato dai Consiglieri Mantovani, De Sio ed altri. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

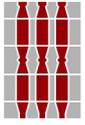
**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo votare l'articolo 2. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Abbiamo votato l'articolo, quindi a questo punto i due articoli che compongono il disegno di legge di riforma statutaria sono stati approvati.

Prima del voto finale, però, dobbiamo discutere e approvare l'ordine del giorno ieri depositato dai Consiglieri Zaffini ed altri. Quindi prego il Consigliere Zaffini di illustrarlo. Non c'è il Consigliere Zaffini, chiedo al Consigliere De Sio di sostituirlo e di illustrare



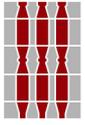
l'ordine del giorno.

Ricordo che per regolamento l'illustrazione degli ordini del giorno deve essere fatta in cinque minuti, poi si può intervenire uno per gruppo sempre per un tempo massimo di cinque minuti, quindi chi vuol chiedere di parlare deve segnalare. Prego, Presidente De Sio.

**DE SIO.** L'ordine del giorno, come avranno capito i colleghi ai quali è stato distribuito, ricalca il percorso che, in analoga occasione, durante l'approvazione dello Statuto fatta quattro anni fa, lo Statuto che oggi andiamo a modificare, intendeva accompagnare, secondo gli obblighi di legge, l'approvazione di una nuova legge elettorale secondo criteri condivisi e in qualche modo impostati nell'ordine del giorno che anche allora venne fatto. Modificando lo Statuto, modificando il numero dei consiglieri, quindi i componenti dell'assemblea, l'obbligo da parte nostra di procedere all'approvazione della legge elettorale non è assolutamente venuto meno, anzi, per certi versi, cambiando in qualche modo la forma di governo, ancor più esplicitandola, ancor più attraverso l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, che già esisteva, ma che viene messo fuori dal numero dei consiglieri, credo che vada anche fatta una riflessione su quello che sarà il sistema elettorale, la legge elettorale che andremo ad approvare successivamente e che per quanto ci riguarda deve avere alcuni punti fondamentali sui quali condividere eventualmente questo percorso. Perché è chiaro, come veniva richiamato mi sembra anche dal collega Lignani nel suo intervento, che è cosa diversa avere un Consiglio regionale composto da 30 consiglieri piuttosto che un Consiglio regionale composto da 36 consiglieri più il presidente per quanto attiene anche proprio i criteri di rappresentanza.

Il cosiddetto "diritto di tribuna", chiamarlo così, che tante volte ha risuonato anche nelle discussioni che sono state fatte in questi mesi, è qualcosa che si inserisce meglio in un contesto più ampio della rappresentanza piuttosto che in un contesto più complesso dove si deve arrivare all'individuazione di coloro che sono maggioranza e l'opposizione, secondo criteri che siano almeno proporzionali certi.

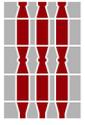
Il nostro ordine del giorno, quindi, intende elencare alcune cose che, per certi versi, sono banali, che costituiscono il caposaldo essenziale della stabilità degli esecutivi, e quindi della stabilità delle maggioranze, alcuni criteri di democrazia diretta, che noi individuiamo nell'espressione, ad esempio, del voto di preferenza e altre cose che voi avete avuto modo di leggere nell'ordine del giorno. Chiaramente, vi sono anche delle specificazioni,



perché sarebbe ipocrita dire che non vi sono idee che abbiano circolato sulle quali, naturalmente, abbiamo espresso la nostra preoccupazione, e che si tende a chiarire proprio con l'approvazione di questo ordine del giorno che vado a riassumere.

Il Consiglio regionale individua nel nostro ordine del giorno i seguenti punti fondamentali quali cardini della nuova legge elettorale da approvare tra la prima e la seconda lettura prevista per l'approvazione definitiva delle modifiche statutarie. I punti che abbiamo indicato sono sette, e cioè:

1. L'elezione del Consiglio regionale con il sistema proporzionale a turno unico.
2. Il doppio voto contestuale e collegato, quindi, per l'elezione dei Consiglieri regionali e del Presidente della Giunta regionale, quindi non si tratta di un voto che si possa esplicitare con due schede ma con un'unica scheda, e quindi contestualmente.
3. La conferma del voto di preferenza unica senza alcuna forma di lista o cappello di lista bloccata, perché anche qui bisognerà essere chiari una volta per tutte: o si è a favore del voto diretto attraverso la preferenza bollando come una forma di scarsa democrazia quella che viene individuata a livello nazionale nelle liste bloccate, oppure se si vuole fare un ibrido ce lo si dica, ma si dica anche che la coerenza è stata messa da parte.
4. La conferma della possibilità di esprimere un voto disgiunto, così come già avviene in questo ordinamento;
5. L'elezione di 30 consiglieri sulla base delle liste provinciali, concorrenti, collegate ai candidati presidenti, credo che sia anche questa una cosa scontata e banale.
6. L'attribuzione di un premio di maggioranza che consenta l'assegnazione del 60% dei seggi totali alla lista o coalizione di liste collegata al candidato presidente che abbia ottenuto il maggior numero di voti validi. Io credo che qui anche si riconfermi il fatto della stabilità degli esecutivi e delle maggioranze anche alla luce di un altro fatto: che noi introducendo l'elezione fuori dai 30 del Presidente della Giunta regionale, in qualche modo attribuiamo ancora di più una stabilità maggiore alla maggioranza che esce dalle urne perché oltre al 60% c'è il 60% del premio di maggioranza più il voto del Presidente della Giunta regionale.
7. La designazione degli eletti sulla base dell'attribuzione prima dei quozienti interi e poi dei più alti resti, così come dovrebbe avvenire ovunque, e cioè anche proporzionale da vedere sulla base del livello circoscrizionale delle due Circoscrizioni di Perugia e Terni, ma partendo dal criterio che vi sono quozienti



interi attribuiti in via prioritaria e poi i resti, così come avviene e così come è stata anche la stagione di questi 40 anni di regionalismo.

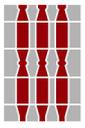
Credo che siano concetti chiari, semplici e che possano essere ampiamente condivisi, a meno che non vi siano retropensieri; se vi sono retropensieri che attengono al fatto che siamo andati alla diminuzione del numero dei consiglieri regionali e si voglia surrettiziamente introdurre meccanismi diversi affinché questa cosa, in maniera anche un po' presuntuosa, debba essere ad appannaggio semplicemente di una parte piuttosto che di un'altra, cioè di una maggioranza piuttosto che di una minoranza, credo che questo rappresenterebbe chiaramente una forma sulla quale noi non ci troveremmo d'accordo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Sio. Chiede di parlare il Consigliere Rossi.

**ROSSI GIANLUCA.** A noi, innanzitutto, lascia perplessi il fatto, al di là della ritualità con altre fasi storiche del Consiglio regionale, che non vogliamo minimamente mettere in discussione, come dire, ogni fase ha la sua storia, quindi non è questa una motivazione sufficiente perché l'altra volta si sia fatto un collegato ordine del giorno e adesso sia necessario farlo.

Quello che ci lascia perplessi è fissare oggi, in una discussione ancora aperta, dei punti, tra l'altro, dei punti che ci vedono in assonanza e altri punti che ci vedono a una prima lettura in dissonanza. Perché pensiamo che la discussione intorno a una nuova legge elettorale dell'Umbria debba tener conto del voto di oggi, di aver fissato un paletto definitivo rispetto all'assetto dell'Assemblea regionale, e perché approvare questo ordine del giorno introdurrebbe, ovviamente, delle rigidità nella discussione, che per quanto ci riguarda, soprattutto su una - lo dico al collega De Sio per ovvie ragioni - che non corregge una delle distorsioni, non le corregge perché il punto 7) non le corregge, una delle distorsioni evidenti che hanno caratterizzato il regionalismo umbro e che quindi va valutata nella sua interezza e anche nella sua complessità questa questione e che irrigidirla dentro un ordine del giorno con queste caratteristiche a noi risulta sbagliato, non condivisibile.

Così come la questione del premio di maggioranza. Ora, la questione del premio di maggioranza la si può prendere da varie angolature. Noi, per esempio, pensiamo che la questione debba avere una sua gradualità, rispetto alle differenze che si possono introdurre nel risultato finale, si può vincere in vari modi le elezioni in Umbria, come in altre Regioni, e quindi irrigidire con questa percentuale noi lo riteniamo sbagliato, perché noi



pensiamo che quella percentuale che voi indicate possa andare bene all'interno di una delle opzioni che ci può consegnare il voto.

Altre questioni le condividiamo, ma l'idea di fissare oggi, attraverso un ordine del giorno, non ci convince; è il motivo per cui, pur potendo fare la medesima cosa, non l'abbiamo voluto fare perché pensiamo che sia una discussione diversa, che attenga un contesto diverso e che si aprirà, ovviamente dopo la seduta odierna, e che quindi, appunto, possa svilupparsi all'interno di quelle linee guida che il Centrosinistra ha già individuato e che per quanto ci riguarda saranno quelle che ispireranno la nostra proposta di legge, poi lì comincerà una discussione e valuteremo se vi sono le condizioni per punti di convergenza o meno sempre auspicabili, ma come ho detto nel precedente intervento non necessariamente condicio sine qua non per non fare le cose, voi ce lo insegnate da questo punto di vista.

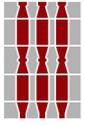
Noi cercheremo, terremo per quanto ci compete, cercheremo ma su di una proposta di legge, organica, complessiva che contiene anche altri elementi a nostro parere che una legge elettorale dovrà contenere, non solo questi che sono quelli fondamentali, me ne rendo conto, ma ce ne sono anche altri che riteniamo importanti, appunto una proposta organica su cui ci confronteremo e discuteremo nel merito e auspichiamo di trovare quelle convergenze che possano portare a una legge elettorale regionale condivisa. Per questa ragione noi oggi non siamo disponibili a votare questo ordine del giorno. Grazie.

### ***ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI***

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Rossi. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Girolamini, prego.

**GIROLAMINI, Relatore di maggioranza.** Intanto, ritengo che oggi andiamo ad approvare un atto importante, che è quello della modifica dello Statuto, tenendo conto che ci sono dei tempi e per questo anche in Commissione abbiamo discusso più di una volta, abbiamo fatto ragionamenti complessivi su Statuto e legge elettorale, però ci sono dei tempi che sono indispensabili per la questione della modifica dello Statuto, quindi oggi, intanto, questo è il primo atto.

La seconda cosa che non era per scontato e che dal dibattito, invece, io l'assumo come un elemento di chiarezza è che bisogna andare a fare la legge elettorale. L'acquisisco dopo

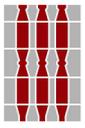


questo dibattito per scontato perché c'era qualche forza politica che proprio in sede di Commissione riteneva che non ci sarebbe stata la necessità di andare a fare la legge elettorale, tant'è che ci siamo anche un po' avventurati sulla richiesta di qualche parere che non era assolutamente chiaro, perché non poteva essere chiaro, e quindi già questo è un altro elemento di chiarezza.

Dopodiché io ritengo che in Commissione sia iniziata, non entro nel merito dei punti e dell'ordine del giorno, perché alcuni si possono condividere altri meno per quanto mi riguarda, quindi esprimo un'opinione di carattere personale, però non è sul merito, ma è sulla questione di metodo, e cioè: noi abbiamo iniziato in Commissione a ragionarne in maniera chiara e trasparente, quando era anche membro della commissione l'attuale Presidente del Consiglio regionale; ci siamo confrontati senza direi 'senza veli', come si suol dire, su alcuni punti c'è una convergenza, su altri ancora ci sono degli approfondimenti. Tanto per richiamare anche gli atti del passato del Consiglio regionale: ci sono due ordini del giorno del precedente Consiglio regionale che andranno in qualche modo o chiusi o azzerati e che comunque fanno parte del patrimonio del dibattito, quindi io credo che debba essere riportata correttamente nella sede della Commissione la discussione e il dibattito, anche qui celere, nella sede della Commissione per le Riforme.

Facendo una considerazione finale, assolutamente personale: io ritengo che sulle regole della democrazia si debba cercare la condivisione massima delle forze politiche, nella chiarezza, senza nessun infingimento, come molti degli interventi hanno detto; dopodiché è la politica, le scelte della politica che sapranno fare la differenza nell'attuazione, nell'applicazione e nel rispetto delle regole democratiche. Anche il dibattito che stiamo facendo interessa le forze politiche, gli addetti, i cittadini, molto più di quello che noi possiamo pensare, perché interessa anche quanto si produce, quanto si è utili, quanto si risponde alla domanda e alle esigenze dei cittadini. Questa è la parte politica più importante alla quale tutti quanti noi siamo chiamati ed è la parte sulla quale poi ci presentiamo anche agli elettori.

Noi dalla prossima settimana abbiamo la Commissione che ha all'ordine del giorno due argomenti: uno la legge elettorale; l'altro che io ritengo essere un pezzo importante gli istituti di partecipazione, cioè il rapporto tra eletti e istituzioni e la comunità regionale tutta, quindi i singoli cittadini, le istituzioni, le associazioni, le organizzazioni sociali e sindacali, che è una partita politico-istituzionale estremamente importante; quindi se saremo in grado velocemente anche lì di andare a dare delle risposte e di portare in aula delle



proposte, credo che saremo stati degli ottimi rappresentanti istituzionali. Grazie.

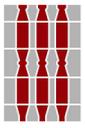
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Girolamini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mantovani.

**MANTOVANI, Relatore di minoranza.** Intervengo per dare un appoggio convinto all'ordine del giorno che è stato presentato e rilevo, sentendo l'intervento del collega Rossi, quanto la strada sia in salita per quanto riguarda un accordo condiviso; perché il collega Rossi, giustamente, ha detto che la rappresentanza in Consiglio regionale debba essere comunque proporzionata al dato numerico, alla cifra elettorale, un conto è prendere il 45% per un'opposizione, un conto è prendere il 28 o il 32, cosa che condivido pienamente, però io cito il caso di scuola qual è l'elezione diretta dei sindaci, dove il dato di partenza è il 60%.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Carpinelli: "C'è ballottaggio nei comuni, Mantovani, se vogliamo mettere anche qui il ballottaggio, non ho problemi").*

Se poi il candidato sindaco, o in questo caso il candidato alla Presidenza della Giunta regionale, viene eletto con una percentuale superiore a, prende ovviamente la coalizione che elegge il presidente più consiglieri così pure, classico tra il 60 e il 65% c'è in genere 1 consigliere in più, tra il 65 e il 70% c'è ancora 1 consigliere comunale in questo caso, non regionale, però è una legge che rispecchia l'andamento elettorale. Allora io faccio notare che in quel caso la cifra di partenza è il 60% perché? Perché è una percentuale che assicura a ciascuna maggioranza tutti i numeri che possano supportare la cosiddetta "governabilità". Tenendo fuori l'elezione del Presidente e riferendosi alla composizione del Consiglio, una cifra del genere assegnerebbe, come dato di partenza, alla maggioranza che vince, se prendessimo la legge elettorale dei sindaci, 18 Consiglieri e 12 all'opposizione. Io credo che il rapporto 18 a 12, che con il Presidente diventa 19, sia una cifra che garantisce la governabilità e la stabilità se la maggioranza è effettivamente di carattere politico e non una semplice sommatoria elettorale.

Io credo che i punti che abbiamo espresso, sui quali naturalmente si potrà e si dovrà discutere, credo che non sfugga a nessuno - collega Rossi, se ha la pazienza di ascoltarmi ancora un secondo - che per avere un punto di dialogo e di contatto non abbiamo inserito gli sbarramenti, credo che non sfugga a nessuno. Allora torna ancora una volta il discorso iniziale fatto ieri mattina, dove, evidentemente, c'è una maggioranza



che ha bisogno di tenere buoni alcuni partiti che compongono questa maggioranza, ma che addirittura prefigura con il premio di maggioranza al 65%, qualora dovesse vincere, una situazione futura in cui comunque il PD vuole la maggioranza all'interno della maggioranza.

Cari amici, colleghi della maggioranza, io penso che questo sia decisamente troppo, ma non troppo nei confronti dell'attuale minoranza, troppo contro le regole che governano la materia dal livello nazionale, dove premio di maggioranza è del 55%, a tutti i consessi, ivi comprese le Regioni, dove il premio di maggioranza non va oltre il 60%.

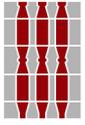
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mantovani. Io non ho altre richieste di intervento. Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ GERMINI,** *Relatore di minoranza.* Si è detto che stiamo discutendo di Statuto, però indubbiamente leggiamo anche di un ordine del giorno che in qualche modo va a predeterminare a pillole, perché sostanzialmente questa non è una legge elettorale, propone una serie di inserti, in un puzzle abbastanza articolato e difficile da stabilire oggi, non si capisce bene con quale logica, alcune proposte potrebbero essere apprezzabili e altre probabilmente sono volte al raggiungimento di obiettivi precisi sui territori in maniera molto chiara. Quindi non mi sembra che esista la volontà di confronto per un progetto unitario e sinceramente non vediamo la ragione di poterla approvare assolutamente.

Io temo che, al solito, ci sia una sindrome sembra per mettere avanti le mani per una legge elettorale che sarà definita e decisa fra qualche mese, noi ci auguriamo, e che abbia caratteristiche, quelle che abbiamo cercato di indicare ieri, cioè caratteristiche di democraticità e di rappresentanza.

Questa proposta, più che una proposta, questa serie di inserti, dicevo, non ha una logica completa, non possiamo quindi assolutamente approvarla. Ci asterremo per quelle ragioni che ho detto augurandomi che si apra un dibattito serio, quello sì, articolato, per arrivare a una proposta di legge elettorale che in qualche modo tenga conto di esigenze non solo di alcuni Consiglieri, ma di una Regione che ha necessità di rappresentanze territoriali e politiche ben diverse da quelle che questo ordine del giorno vorrebbe proporre. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Consigliere Fronduti, ha chiesto di parlare.

**FRONDUTI.** Sì, poche parole per dire...

**PRESIDENTE.** Scusi, scusi. Il Regolamento prevede che può parlare un consigliere per gruppo sull'ordine del giorno, avendo parlato il Consigliere Mantovani, e mi scuso, quindi stiamo discutendo dell'ordine del giorno De Sio ed altri, sull'ordine del giorno può parlare un consigliere per gruppo, quindi avendo parlato il Consigliere Mantovani, lei non può parlare.

Passiamo al voto. Stiamo votando l'ordine del giorno illustrato dal Consigliere De Sio e annunciato nella seduta di ieri dal Consigliere Zaffini. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

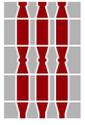
***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto, siamo in prossimità del voto finale, quindi adesso si aprono le dichiarazioni di voto sull'intero provvedimento. Vi ricordo che i Consiglieri possono intervenire adesso in dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Zaffini, prego. Le ricordo che per le dichiarazioni di voto ogni Consigliere ha a disposizione cinque minuti.

**ZAFFINI.** Io utilizzerò meno di questi cinque minuti per dichiarare voto contrario all'intero provvedimento. Il voto contrario all'intero provvedimento è motivato dalla totale indisponibilità dei colleghi della maggioranza a valutare ogni ipotesi collaborativa sul percorso che, invece, trattandosi di un percorso che attiene alle regole, è per consolidata civiltà politica materia da condividere; non si può agire sulle regole, a maggior ragione nel momento in cui si elabora una prima lettura di modifica dello Statuto regionale, pretendendo di piegare le regole alle esigenze di coalizione. Questo è esattamente quello che sta accadendo.

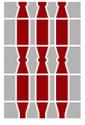
Potremmo dettagliare ulteriormente, argomentando, citando, chiosando interventi ragionamenti intelligenti, castronerie, perché di tutto in questi due giorni si è detto in aula, da tutte e due le parti, probabilmente, a giudicare - probabilmente dico perché poi anche



quello che afferma il sottoscritto può essere reputata una castroneria, ci mancherebbe - fatto sta che i fatti parlano in modo chiaro e trasparente: la minoranza ha fino dall'inizio tenuto un atteggiamento serio e consapevole, ha argomentato diffusamente i motivi di contrarietà su un provvedimento che ha parti condivisibili e parti totalmente non condivisibili; è stato tentato un ultimo recupero nel sottoporre un documento che, analogamente a quanto fatto nella lettura dello Statuto, nella fase di prima applicazione, prima lettura, prima approvazione delle modifiche, portava in aula un percorso a tappe, un percorso a paletti che riguardasse una strada condivisa per l'elaborazione della legge elettorale; questa ulteriore disponibilità, perfettamente illustrata dal collega De Sio e dal collega Mantovani, testimoniata dalla rinuncia dell'opposizione a indicare in questo documento il sacrosanto tema degli sbarramenti, tema degli sbarramenti ampiamente condiviso da ognuno dei Consiglieri dell'opposizione perché perfettamente in linea con l'indirizzo nazionale non del Centrodestra, ma del Paese rispetto a una semplificazione del quadro politico. Il Centrodestra non ha indicato gli sbarramenti nel documento che ha sottoposto al Consiglio proprio per dimostrare disponibilità, perché nelle regole, colleghi, ci si approccia con un taglio di disponibilità, perché se uno fa la lista della spesa nell'indicazione delle regole non è un legislatore regionale, è un uomo politico di parte e la politica di parte non si applica nella scrittura delle regole, si applica sul Piano Sanitario, se si vuole, sulla legge del mobile in stile, ma non si applica sulle regole.

Allora se voi volete fare o pensate di voler fare la lista della spesa, la fate a casa vostra la lista della spesa, non la fate nella Regione dell'Umbria! Questo è il senso del nostro comportamento, questo è quello che accadrà da qui ai prossimi giorni, e questo, Presidente, è il motivo per cui noi votiamo contro la modifica che voi oggi sottoponete al Consiglio regionale, e voteremo contro una legge elettorale impostata, come voi avete già oggi prefigurato che sarà impostata, sulla prevaricazione della maggioranza nei confronti dell'opposizione, chiunque essa sia la maggioranza e chiunque essa sia l'opposizione. In ogni caso, qualora noi fossimo maggioranza, una legge elettorale che prevede una forbice su 30 consiglieri di 11 è totalmente improponibile e serve solo alle condizioni disperate in cui voi oggi siete costretti ad amministrare l'Umbria, con una maggioranza che è indecente e impresentabile! Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Mantovani, a lei la parola.



**MANTOVANI**, *Relatore di minoranza*. Per annunciare, come ha fatto il collega Zaffini, il voto negativo perché facendo la somma della giornata dobbiamo registrare in questo Consiglio regionale una volontà comune di ridurre i consiglieri regionali...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani: "Loro hanno aumentato 1...")*

Una volontà comune comunque rispetto alle previsioni di Statuto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Rossi: "Non sono 37 adesso...")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Carpinelli: "Con il nuovo Statuto...")*

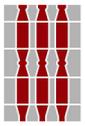
Quindi c'è stata una volontà comune di ridurre i consiglieri regionali; c'è stata una volontà della maggioranza di non intaccare sostanzialmente il numero degli assessori perché, naturalmente, si continua su una strada di assegnazione di posti a cominciare dalla Giunta regionale e via scorrendo. C'è stato a latere - perché poi il dibattito si è incentrato non solo negli interventi dei Consiglieri di minoranza di stamattina o di ieri, ma anche in quelle di maggioranza - sostanzialmente, un no a una riforma elettorale condivisa, producendo di fatto una visione dove le differenze tra maggioranza e minoranza nel prossimo Consiglio regionale saranno accentuate. Io faccio notare all'imperfetta legge del "Tatarellum" che nella sua prima applicazione la minoranza ottenne 12 consiglieri regionali, nella sua seconda applicazione ne ha ottenuti 10, nella terza applicazione, cioè questa, ne ha ottenuti 11.

Con questa riforma della legge elettorale regionale, che voi volete proporre e che non avete voluto mettere in discussione questa mattina, le minoranze, il 12, quel famigerato 12, come le tribù di Israele o i segni zodiacali, sono preclusi, perché avete la necessità di tenere, come ha detto il Consigliere Zaffini, con lo scotch i cocci di questa maggioranza. Sappiate bene che tanto il 65% non passerà mai, tanto per essere chiari. Buona fortuna!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Porteremo il 67")*

**PRESIDENTE**. Grazie. Ha chiesto ora di parlare il Consigliere Vinti. Consigliere, a lei la parla.

**VINTI**. Se non ho capito male, ai Consiglieri Zaffini e Mantovani sono costretto a replicare dicendo: è stata tutta una sceneggiata, ci avete preso in giro perché la vostra volontà ferrea di ridurre i Consiglieri regionali da 36 a 30 passa attraverso un atto, che è quello, Zaffini, di pigiare il pulsante "+".



*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Abbiamo votato a favore dell'articolo 1")*

No, ma chi volete prendere in giro?! Chi volete prendere in giro?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Nessuno, nessuno. Siete voi che prendete in giro noi"). – (Presidente: Basta, scusate!)*

È del tutto evidente che c'è una volontà di razionalizzazione del Consiglio regionale da parte di alcuni, dello schieramento del Centrosinistra, e il Centrodestra vota contro! Punto. E questo è un dato vero perché alla fine le chiacchiere....

*(Intervento fuori microfono: "Faccio anche il referendum")*

Le chiacchiere stanno a zero. Il Centrodestra è contro la riduzione dei consiglieri regionali e sarà esplicitato da lì, dal voto. E mi dispiace questo, se non è vero questo, tu voti contro perché ti mancano alla fine della giostra 2 assessori in più o in meno.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani: "Ti pare poco?")*

Ma non mi sembra determinante rispetto al punto che tu voti contro la riduzione dei consiglieri regionali, questo è il punto.

*(Intervento fuori microfono: "Tu voti a favore per garantire il 65%")*

Adesso lo spiego il perché. *(Voci sovrapposte)*

*(Presidente: "Scusate, colleghi, per cortesia!")*

Ho i capelli più bianchi di te, questa maggioranza ha preso anche il 67%, è chiaro?! Come siete ridotti, non prenderete mai il 50%, ve lo garantisco!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "Ci faremo quattro risate!")*

Ancora una volta ce le faremo. Stai tranquillo!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Non sei rappresentato in Parlamento, non alzare tanto la voce!")*

Però qui sì!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Sei una minoranza etnica! Vi state comportando da minoranza etnica!")*

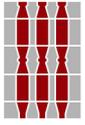
*(Presidente: "Consigliere Zaffini, per cortesia!")*

Se sono una minoranza etnica... e questo me lo porto a casa.

Allora Zaffini non è contro la riduzione dei consiglieri regionali, ne prendiamo atto.

*(Interventi sovrapposti fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Scusate, Consiglieri, alle prossime interruzioni richiamo... Consigliere De Sio, per favore, non perda il suo aplomb inglese...



**VINTI.** Ancora non è finita, Consigliere Zaffini, adesso le spiego la minoranza etnica... ancora viene il bello....

**PRESIDENTE.** Non consento più interruzioni! Alle prossime interruzioni cominciano i richiami.

**VINTI.** Ovviamente, gli strateghi del Centrodestra hanno pensato di fare una furbata perché è iniziata ieri con Nevi. Che cosa facciamo? Gli mettiamo dentro un ordine del giorno che all'apparenza può dentro una discussione sullo Statuto, un ordine del giorno sulla legge elettorale... *(Intervento fuori microfono: "Come l'altra volta")*

Siccome c'è stato un percorso lungo, che non è affatto chiuso per quanto mi riguarda - perché penso che le regole vadano definite congiuntamente - qual è la minoranza etnica, Consigliere Zaffini, a chi ti rifai con questo ordine del giorno? E' bene che te lo dico.

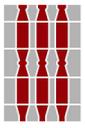
Al punto 7), lord De Sio, c'è solo una cosa: tu non hai messo lo sbarramento? Tu lo sbarramento l'hai messo per Terni al 10%. Al 10% con questo sbarramento! Lo sa chi ce l'ha lo sbarramento al 10%? La Turchia!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "È il recupero, è il recupero")*

Mi sono spiegato? E questa è la vostra democrazia? Ma quale recupero?! Volete nascondere lo sbarramento, l'avete messo a Terni al 10%!

Allora siccome qui nessuno ha l'anello al naso, io penso che ci possa essere ancora, nonostante i toni accesi dell'aula, una volontà di arrivare a un punto di sintesi, e questo è quello che auspico, ma senza gridare agli scandali che scandali non ci sono; ci sono le condizioni perché le proposte fatte, quando parleremo di legge elettorale e del fatto che ci sia un'equa rappresentanza, non più di quella della legge attuale, di divaricazione rispetto a quello che concerne la legge attuale, per chi sarà minoranza in futuro. E lo sapete benissimo, ma rispetto a questo occorre evitare le sceneggiate e mettersi intorno al tavolino e capire quali sono le quote, perché gli errori politici sono tutti vostri!

Sono mesi che continuate a fare errori politici sulla riduzione dello Statuto, sulla legge elettorale, non è colpa mia! L'avevo anche indicata la strada, e tanto no! È qualità del legno, non è problema di razze. Su questo penso che, invece, oggi facciate un altro errore politico: non vi sta bene, ma dentro la minoranza ha vinto chi vuole la riduzione, paradossalmente, però votate contro, ma come la spiegherete alla gente? Uno, questo



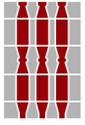
ordine del giorno, che è una furbata con sbarramento al 10% inaccettabile, rimettiamoci con calma a discutere sulla legge elettorale, nel frattempo Rifondazione Comunista vota sì.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto ora di parlare il Consigliere Rossi, a lei la parola.

**ROSSI GIANLUCA.** Io penso che avevamo ragione quando consigliavamo di non mischiare le cose. Sarebbe un errore politico e un pessimo segnale se il voto finale, poi quello sostanziale, quello che determina se la riduzione del numero dei Consiglieri regionali si farà o no, non vedesse quell'unanimità del Consiglio regionale come si è manifestata nel voto dell'articolo 1, e avevamo ragione a dire che le due cose non vanno mischiate, perché avremo modo e tempo di confrontare opinioni diverse, ma trovo singolare l'idea che il dialogo si fa a partire dalle proprie posizioni.

Oggi chi è che ha messo nero su bianco delle proprie posizioni politiche è stato il Centrodestra, e allora, cari colleghi, non è che poi si può attribuire a chi, invece, volutamente non ha messo nero su bianco né attraverso una proposta di legge che sancisce una proposta di legge elettorale nuova né attraverso un ordine del giorno, proprio perché il dialogo, certo da posizioni diverse, è aperto; perché poi non c'è un dialogo solo tra le forze politiche maggiormente rappresentative in termini numerici in questo Consiglio perché ci sono opinioni diverse rispetto alla rappresentanza politica, e l'abbiamo detto in altre occasioni che a nostro parere si deve esplicitare dando rappresentanza a chi il diritto di rappresentanza lo conquista attraverso i voti. Ma questo è un elemento di discussione e di dialettica politica che avremo nelle prossime settimane, aver messo, invece, un paletto perché il paletto è quell'ordine del giorno, perché in quell'ordine del giorno c'è non solo la furbata che dice Vinti, che oltre alla furbata contiene ancora un'evidente disparità della rappresentanza della Provincia di Perugia e della Provincia di Terni, e chi si candida a Presidente della Provincia di Terni lo dovrebbe sapere meglio di chiunque altro, ma contiene anche dei paletti, che per noi sono inaccettabili, che fisserebbero oggi la discussione, invece la discussione va mantenuta aperta.

È per questa ragione che ci esprimiamo a favore della proposta di legge che trova il suo iter finale conclusivo e che in base al voto finale di oggi, a questo voto finale, sancirà chi effettivamente in quest'aula voleva ridurre i Consiglieri regionali come obiettivo politico



prioritario e chi ne ha fatto, invece, un elemento di strumentalizzazione politica, perché se ci sarà un voto contrario quel voto contrario sancirà che non si voleva la riduzione dei consiglieri regionali. Il resto è tutta aria fritta e come al solito è il Centrosinistra che dà dimostrazione non solo di coesione, ma anche di senso di responsabilità e di senso di assonanza con la comunità umbra. Credo che gli umbri sapranno giudicare questo voto finale. Grazie.

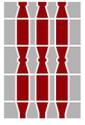
**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Rossi. Adesso ha chiesto di parlare il Consigliere Melasecche, a lei la parola.

**MELASECCHÉ GERMINI, *Relatore di minoranza.*** Una discussione in cui alla fine i nodi vengono al pettine perché, al di là del testo che nello specifico stiamo discutendo, è chiaro che dalle frasi ad alta voce urlate, da una parte e purtroppo anche dall'altra, emerge chiaramente quanto è sotteso a questa discussione: le logiche, le volontà e gli obiettivi.

Di quanto ha detto il Consigliere Zaffini condivido quasi tutto, meno le conclusioni. Non si vuole nessuna ipotesi di collaborazione, è stato detto, condivido pienamente; è una questione di civiltà politica, condivido pienamente; sulle regole occorre discutere, condivido pienamente; si pretende di piegare le regole ai propri personali interessi, condivido pienamente. Aggiungo: a noi non piacciono le prove muscolari sia che avvengano da una parte sia che avvengano dall'altra, e purtroppo in questa occasione c'è una prova stupidamente muscolare - mi si consenta, non voglio offendere nessuno - ma quando tanti numeri sono quelli che sono, andare a fare prove muscolari vuol dire solo battere la testa contro il muro e temo, ripeto, che questa Destra stia sbattendo la testa contro il muro in questa Regione.

Me ne dispiace perché chi conosce la mia storia, il mio impegno sul fronte comunale e comunque sul fronte regionale, perché in quest'aula lo ricordo ero io e pochi altri a dire no all'aumento del numero dei consiglieri e Forza Italia e Alleanza Nazionale hanno voluto l'aumento del numero dei consiglieri. Non è dieci anni fa, non è un secolo fa, non eravamo bambini con i pantaloni corti, eravamo tutti adulti in quest'aula e altre erano le logiche. Come sappiamo bene qual è la verità, perché in effetti si vorrebbe comunque il mantenimento del numero dei consiglieri a 36. Oggi questa discussione non ci appassiona più di tanto.

Anche perché poi, è stato detto chiaramente, l'amico Zaffini l'ha detto: la volontà era lo



sbarramento, l'ha detto, è registrato, lo sbarramento. Allora non ci siamo, non ci siamo, perché si fa una serie di dichiarazioni e la conclusione è esattamente il contrario, si vogliono annullare le voci, perché la verità è unica: quella di arrivare, e lo ripeto, a candidare in Parlamento e in Europa le "veline", candidare il "Grande Fratello", le "letteronze", "Mai dire domenica"! Questa è la conclusione, questa è la cultura dello sbarramento.

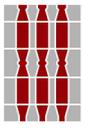
Allora consiglio alle nostre Consigliere di Centrodestra: mettano le minigonne, siano più piacevoli, vadano dalle estetiste, vadano al Grande Fratello; perché se questa è la logica di questo sbarramento, non avranno mai la possibilità di andare in Parlamento! Altre saranno le logiche, altre persone andranno in Parlamento nazionale e altre andranno in Europa. Si diano da fare perché questa è l'unica logica! Presidente Lorenzetti, anche lei è donna, veda lei di regolarci! Questa è la cultura che avanza, non siamo d'accordo su questo, siamo fortemente contrari, ribadiamo la dignità della politica e di altre logiche e della democrazia.

Questa è la ragione per la quale abbiamo votato a favore dell'articolo 1. Ci siamo astenuti sull'articolo 2 e ci asteniamo sul testo generale, non perché non condividiamo, ovviamente, di non superare il numero di 8 di assessori, ma perché in questa battaglia in cui vola di tutto, pomodori, sassi da una parte e dall'altra, vorremmo serenamente trarci dalla discussione e vedere cosa accadrà quando andremo a discutere la legge elettorale, su questo ci confronteremo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Adesso ha chiesto di parlare il Consigliere Fronduti. Prego, Consigliere Fronduti.

**FRONDUTI.** Rapidamente per ribadire quanto hanno affermato Massimo Mantovani e il collega Zaffini sulla proposta della votazione finale di questa legge, che praticamente umilia e rende indisponibile, come ha detto Rossi, pur con un accenno alla possibilità di apertura futura in seconda lettura, ma in questo momento ci penalizza fortemente con il 21 e 10, ma soprattutto non rende merito alla rappresentatività reale che oggi abbiamo, come detto prima, in ambito elettorale.

Prendiamo atto di questa volontà di chiusura. Agiremo in tutte le sedi possibili, soprattutto, come ha detto Massimo Mantovani, per il 65% del premio di maggioranza e il nostro voto sarà senz'altro negativo. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fronduti, anche per la brevità del suo intervento. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

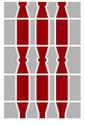
**LIGNANI MARCHESANI.** Colgo l'occasione della dichiarazione di voto per sottolineare che la volontà del Centrodestra è quella di una ripartizione demografica equa, proporzionale dei territori. La Provincia di Terni non deve essere più penalizzata ed è giusto, lo è stata nella legislatura dal 2000 al 2005, lo è parzialmente stata in maniera distorta, tra l'altro, di rappresentanza in questo tipo di legislatura, in questa legislatura con la distorsione determinata dal listino.

L'ordine del giorno parla chiaro: un effetto di distorsione è eliminato con questa variazione statutaria, con il 31° consigliere, che è il Presidente della Giunta, si evita ogni possibilità che alla Provincia di Terni caschi sul groppone un candidato presidente che 90 su 100 è espressione della Provincia di Perugia.

Nell'attuale legislatura sono 7 i consiglieri ternani con la distorsione che sono 4 di Centrodestra e 3 di Centrosinistra, dovuta ovviamente al listino, ed erano 6 finché il candidato presidente, su cui cascava il groppone, quindi, distorceva. Con la proposta di quell'ordine del giorno, che è diventato caso di scuola perché è stato respinto, ciò non avveniva più perché è di tutta evidenza che era eliminato quell'altro elemento di distorsione, che non c'è stato in questa legislatura, ma in quella precedente, del collegio unico regionale perché prevedeva il nostro ordine del giorno il recupero dei resti su base provinciale; il che significa che dal punto di vista demografico, censimento 2001, con 30 consiglieri senza listino sono 22 consiglieri a Perugia e 8 a Terni. Qualsiasi altra cosa è legittimo dal punto di vista giuridico farlo per legge, ma distorce la rappresentatività dei territori a favore dell'uno o dell'altro territorio.

E' un altro elemento su cui voglio sperare ci si possa confrontare perché la posizione del Centrodestra è assolutamente armonica, rappresentanza demografica proporzionale. Tanti sono la popolazione di una provincia, in proporzione quelli devono essere i Consiglieri, altra questione chiaramente distorce il dato.

Ho usato e chiedo scusa al Presidente e all'aula la dichiarazione di voto per dire altre cose, me ne dispiaccio e chiedo venia, ma perché il Consigliere Rossi aveva detto cosa inesatta. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carpinelli.

**CARPINELLI.** Molto brevemente perché ho già parlato molto, ma poi perché non mi capita spesso di farlo, ma condividendo pienamente l'intervento del collega Vinti, ho davvero due cose da rimarcare. Io ho sentito in quest'aula stamattina, a più riprese, i colleghi del Centrodestra, che continuano, insistono con questa cosa che il Partito Democratico sarebbe ostaggio della volontà dei cosiddetti "piccoli partiti", poi vedremo, le elezioni dicono se sono piccoli, medi, grandi... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "O se esistono"*) O se esistono, se non esistono, certamente. C'è sempre il popolo sovrano.

Però io registro un fatto politico, che vedo è sfuggito a molti: se così fosse, noi oggi a fianco alla proposta di revisione dello Statuto che diminuisce i consiglieri regionali avremmo preteso al Partito Democratico, Zaffini, un analogo ordine del giorno, come tu hai presentato, in cui si sancissero le linee guida della legge elettorale in modo da essere garantiti. Così non è perché noi non abbiamo presentato un ordine del giorno, come hai fatto tu, dicendo quale sarà la legge elettorale, quindi noi la vogliamo oggi per la riduzione del Consiglio regionale e abbiamo semplicemente detto....

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "... Ordine del giorno, e ce l'hai sulla...") – (Presidente: Consigliere Zaffini!)*

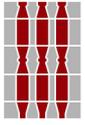
Ma non c'è qui, tanto è vero che...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Le regole non si scrivono in via Fani, si scrivono qui le regole....")*

Tu, invece, Zaffini, per tenere insieme la tua minoranza sei stato costretto a presentare un ordine del giorno, ma disvelando quello che vuoi fare, tanto è vero che il collega... Presidente, io mi rifiuto di parlare in questa... se vuole, rinuncio alla mia....

*(Presidente: Continui, Consigliere Carpinelli)*

Tanto è vero, dicevo, che quell'ordine del giorno che siete stati costretti a presentare per tenere unita la minoranza o quel che resta ha disvelato quello che voi volete fare, tant'è vero che il collega Melasecche, che ha colto il punto, ha capito perfettamente che quello che volete fare è introdurre degli sbarramenti così alti, altro che di uccidere i piccoli partiti! Addirittura di uccidere i medi e alti partiti! Perché se tu, De Sio, che sei un po' esperto di queste cose, separi i resti per Provincia su 30 consiglieri e dici che le liste vengono fatte



sui dati ISTAT, vuol dire che la lista globale a Terni è da 7. Questo vuol dire che per entrare in Consiglio regionale i compagni di Terni, insomma, le liste di Terni debbono raggiungere uno sbarramento che va addirittura ben oltre quel 10% che diceva Vinti. Infatti ricordo che Rifondazione Comunista a Terni non ha eletto con il 12%.

Ora, un partito che prende il 12% in una Provincia e non è rappresentato in Consiglio regionale a me sembra altro che la Turchia, come diceva Vinti, a me sembra un attacco alla democrazia e alla partecipazione. Finalmente con questo ordine del giorno avete disvelato quello che voi volete fare.

In secondo luogo, Presidente, noi dobbiamo dire all'opinione pubblica, non a noi stessi, all'opinione pubblica, quando usciamo da qui chi vuole ridurre il numero dei consiglieri regionali e chi no, e questo lo sancirà il voto prossimo articolo. Noi da questa parte siamo per ridurlo e ho detto anche quali sono le condizioni e le verificheremo da qui alla seconda lettura; noi siamo per ridurre il numero dei consiglieri perché capiamo qual è la fase, voi siete non per ridurlo, siete per fare un'operazione diversa sulla legge elettorale, che introducete in modo surrettizio, ve ne assumerete la responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

**PRESIDENTE.** La discussione è conclusa, una discussione che è stata molto ampia, tanto è vero che abbiamo registrato ben 34 interventi tra la discussione generale, la discussione degli articoli, l'ordine del giorno e le dichiarazioni di voto.

Adesso, come è stato ricordato più volte, essendo un disegno di legge di modifica statutaria con una procedura particolare, procediamo al voto per appello nominale, quindi io chiamerò i Consiglieri, prego i due segretari di registrare il voto. Quindi io chiamerò i Consiglieri e questi dovranno rispondere: "sì", "no", "mi astengo".

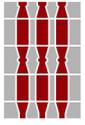
*Si procede alla votazione per appello nominale.*

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** La modifica dello Statuto è stata approvata in prima lettura. Grazie.

Il Consiglio è autoconvocato per martedì prossimo 28 aprile, alle ore 10.00, e la Conferenza dei Capigruppo è convocata per lunedì 27 aprile, alle ore 12.30.



*La seduta termina alle ore 13.10.*